

BOLOGNA SETTE



Domenica 3 marzo 2013 • Numero 9 • Supplemento al numero odierno di Avvenire



Pagine a cura del Centro Servizi Generali dell'Arcidiocesi di Bologna
Via Altabella 6 Bologna - tel. 051 64.80.707 - 051 64.80.755 fax 051 23.52.07
email: bo7@bologna.chiesacattolica.it

Abbonamento annuale: euro 55 - Conto corrente postale n.° 24751406 intestato ad Arcidiocesi di Bologna - C.S.G.
Per informazioni e sottoscrizioni:
051.6480777 (dal lunedì al venerdì,
orario 9-13 e 15-17.30)

L'EDITORIALE

LA VISIBILE PRESENZA DI CRISTO NEL SUCCESSORE DI PIETRO

CARLO CAFFARRA *

Il Santuario di San Luca affollatissimo ha accolto ieri mattina il cardinale Carlo Caffarra che ha celebrato, assieme a una trentina di sacerdoti, la Messa «pro eligendo Pontifice». Riproduciamo qui di seguito l'omelia. Al termine, il vicario generale ha portato l'affettuoso saluto di tutta la diocesi al Cardinale in partenza per Roma.

«Pasci il tuo popolo, Signore... il gregge della tua eredità». È il profeta stesso che mette sulle nostre labbra la preghiera con cui mendichiamo da «Colui che getta in fondo al mare i nostri peccati», di essere da lui guidati e pascolati. Egli guida e pasce la sua Chiesa attraverso uomini che sceglie come sacramenti viventi della sua operante presenza. Cristo è visibilmente presente attraverso il successore di Pietro. A Pietro - ed in lui ad ogni suo successore - il Signore risorto ha detto: «Pasci i miei agnelli; pasci le mie pecore». Cristo già conosce colui che «paserà il suo popolo... il gregge della sua eredità»; lo ha già scelto. Noi siamo celebrando questa Eucaristia con Maria, perché ognuno di noi Cardinali sia pura trasparenza alla luce dello Spirito; sia pura obbedienza alla sua mozione; sia liberato da ogni turbido motivo nell'indicare il nome dell'eletto. Ma c'è una seconda non meno importante ragione che ci ha spinto in questo luogo, a questa celebrazione eucaristica. Desideriamo ringraziare il Signore per averci donato Benedetto XVI. Camminando con Lui in questi otto anni, non abbiamo forse rivissuto l'esperienza dei due discepoli di Emmaus? Il nostro cuore ardeva quando lui parlava del mistero di Gesù e della Chiesa: per la profondità, la semplice umanità delle sue parole. La luce semplicemente illumina; basta non chiudere gli occhi. Ed i semplici lo hanno capito e vissuto. Ma la nostra gratitudine al Signore non sarebbe sincera se non ci impegnassimo a fare nostro, sempre più profondamente, il Magistero di Benedetto XVI. Cari fratelli e sorelle, non è questo il momento di fare una sintesi seppure succinta del Magistero di Benedetto XVI. Mi limito solo ad una riflessione. Ogni sorgente luminosa, se accesa in un grande spazio, al contempo illumina e mostra lo spazio tenebroso. Benedetto XVI ha continuamente reso testimonianza alla luce di una Presenza, la presenza di Cristo, Signore risorto, nella sua Chiesa. Dio non è estraneo a questo mondo; non siamo «senza speranza e senza Dio in questo mondo». Tutto il Magistero di Benedetto XVI, tutta la sua vita - sin dentro al suo ultimo gesto radicale - ha splendidamente mostrato che la Chiesa è la Chiesa del Signore Gesù e che è lo Spirito del Signore Risorto, vivo ed operante, che lo guida. Ma nel momento in cui la luce si accende, si mostra la zona d'ombra: «la luce splende nelle tenebre, ma le tenebre non l'hanno accolta» [Gv. 3,15]. Benedetto ha visto questo scontro: dentro la Chiesa e nel mondo. E ha chiamato le tenebre col loro nome. Nella Chiesa: l'immoralità e l'ambizione dei chierici; nel mondo: il rifiuto di Dio, l'aver deciso di vivere «come se Dio non ci fosse», che alla fine sta portando a vivere «come se l'uomo non ci fosse». Cari fratelli e sorelle, ho trovato una pagina di un grande maestro medievale, Guglielmo di S. Thierry, che mi sembra il ritratto spirituale di Benedetto XVI. «L'anima sapiente reca in sé una sorta di riflesso della luce eterna... Così, quando essa si manifesta dinanzi alla creazione, esprime e presenta l'immagine della bontà e della giustizia di Dio, e come all'interno profuma della virtù di Dio, così esteriormente essa espande la fragranza della luce e della carità di Dio». [Natura e valore dell'amore, 50]. Ora il S. Padre Benedetto XVI si è chiuso nel silenzio; si è nascosto al mondo. Noi sentiamo, in una fede più pura, che in questo scendere nel silenzio, diventa ancor più radice che nutre l'albero. Gesù e la vita del mondo, ed è invisibile, come non fosse.

* Arcivescovo di Bologna

DI LUCA TENTORI

Epiono di fotografie l'album della «Missione giovani» che per dieci giorni ha percorso «a tappe» il mondo giovanile di Bologna. Fotogrammi che raccontano un viaggio di annuncio nelle piazze degli studenti, nei luoghi della movida, del degrado e della prostituzione e di quanti sono impegnati a costruirsi un futuro. Scopo: riportare il Vangelo dove è nato, per le strade, dove i giovani rischiano di perdersi perché sbagliano le risposte ma soprattutto le domande. E così 120 missionari - frati francescani, suore e giovani - si sono fatti compagni di viaggio tra i loro coetanei stupiti, accoglienti, qualche volta un po' infastiditi, ma sempre provocati: «Abbiamo trovato un popolo di giovani che "guarda in basso" - racconta uno dei responsabili, padre Francesco Piloni - ma con il forte desiderio di alzare lo sguardo. Appena si fermano hanno bisogno di cielo». Le giornate missionarie sono state a tutto tondo, dalla preghiera all'adorazione continua nelle chiese di San Sigismondo e San Bartolomeo, dalla formazione all'annuncio, alle danze sfrenate. Difficile rappresentare il tutto in una immagine simbolico. Per padre Gianluca Iacomino è la confessione imprevista in piazza Verdi di un ragazzo che gli si è avvicinato, per suor Cristina è il forte impegno riscontrato in tutti i giovani incontrati, per Riccardo gli occhi delle prostitute a cui hanno portato l'annuncio. Impossibile raccogliere in poche righe le migliaia di incontri e il caleidoscopio di situazioni visitate dai missionari. Il filo rosso va dalla zona universitaria, con il suo variegato popolo, alle discoteche, dai pub alla stazione, dalle carceri ai giovani immigrati, dai cinema alle biblioteche. E Bologna come ha reagito? «All'inizio c'è stata spesso una forte resistenza - spiega ancora padre Francesco - ma poi, rotto il ghiaccio, il confronto si è fatto serrato e profondo sui grandi temi della vita». I volti quasi sempre erano stupiti e non sono mancati anche i rifiuti, alcuni pesanti. «Ma anche questi fanno parte dell'annuncio - spiega fra Diego - e ci stanno. Il Signore riparte anche da lì». Il messaggio del Vangelo coniugato con i moderni mezzi e linguaggi giovanili: dal sito web ai flash mob, dai canti e balli per la strada ai vivaci incontri al cinema Perla che ogni sera hanno accolto centinaia di ragazzi per momenti di festa, di lettura del Vangelo e di testimonianze missionarie. E anche qui un ventaglio di adesioni, dalle parrocchie ai punkabestie, dagli studenti fuori sede agli immigrati, dai lavoratori ai tanti curiosi. Ma dopo questa bomba il discorso non si interrompe: già dal prossimo giovedì per tre settimane sempre al cinema Perla proseguirà il cammino con la proposta di approfondimento sulle «Dieci parole» della vita. Che strano a Bologna vedere tantissimi sandali, per di più nella neve dello scorso fine settimana! Hanno riportato Dio dove non viene più annunciato. Per alcuni hanno messo scompigliando le carte delle certezze di una vita dove il cielo non c'entra. Ad altri hanno regalato speranza e strappato qualche sorriso.

«Ascolta la tua sete» è lo slogan della missione, il tam tam pubblicitario che per molti ha segnato l'inizio di una ripresa, di un risveglio. Non rimanga solo una bella foto o videoclip con un frate simpatico.

l'esercizio del culto» nei centri rimasti privi di una chiesa agibile (ord. n. 83/2012). Inoltre si è stabilito che la loro ricostruzione, sulla base di un previo rilevamento del Commissario delegato in collaborazione con la Conferenza Episcopale dell'Emilia-Romagna e, qualora costituiscano beni culturali, anche della Direzione generale del Ministero competente, acce di finanziamenti del Fondo nazionale per la ricostruzione in quanto costituenti «opere di urbanizzazione secondaria» (art. 11). In questo modo si è presto atto che tali edifici costituiscono, oltre che un fondamentale strumento di esercizio della libertà religiosa dei fedeli e di educazione alla fede e ai valori cristiani, anche luoghi della memoria storica dell'intera comunità: tuttora centri vitali di aggregazione della popolazione, attorno ai quali si sviluppano attività e iniziative che contribuiscono a rinsaldare i vincoli di solidarietà umana e sociale e vanno a beneficio dell'intera comunità civile.

Paolo Cavana

indioscesi

a pagina 2

Mostra su Lejeune e la sindrome di Down

a pagina 4

Azione cattolica, domenica l'assemblea

a pagina 5

Galleria Lercaro sullo scultore Manzù

Symbolum

«Nato... prima di tutti i secoli»

La tradizione cristiana parla di due nascite del Figlio: quella dal Padre, fuori dal tempo, e quella dalla Vergine, nel tempo. «Prima di tutti i secoli» è una formula un po' difficile, che va capita. Non significa che c'è stato un tempo in cui il Figlio non c'era. «Prima di tutti i secoli», infatti, non è un'espressione temporale, perché il tempo appartiene alle realtà create, e non alla dimensione di Dio, che è l'eternità. L'eterno e l'infinito non sono una successione sconfinata di tempi e di spazi, ma sono un'altra dimensione. Il Figlio e il Padre vivono nell'eternità, e pertanto per loro non c'è né un «prima» né un «dopo». Per noi rimane difficile afferrare il concetto di un inizio, di un principio che non sia tale anche dal punto di vista temporale, ma così è: dall'eternità il Figlio è stato generato dal Padre, da sempre è con lui. Ha avuto origine da lui, ma questa origine non si colloca nella scala del tempo, per cui si possa parlare di un «prima» e di un «poi». Dio da sempre è Padre e Figlio e Spirito Santo.

Don Riccardo Pane



Per tutti i giovani

Oggi chiude la missione: Messa col vicario generale



Fotogrammi dalla Missione giovani

In carcere per portare speranza

Spero che questa Missione giovani in carcere faccia scintille, non per un incendio delle strutture ma nel cuore di ogni detenuto». È una battuta di Francesco Maisto, presidente del Tribunale di sorveglianza di Bologna, che spiega: «Molti vivono in situazioni di grave difficoltà e sofferenza che vanno al di là della comune carcerazione. Mi auguro che questa esperienza sia per loro un messaggio di speranza». Proprio oggi infatti una trentina di fratelli, suore e giovani oltrepasseranno i cancelli della Dozza per vivere alcuni momenti con i detenuti nell'ambito della Missione giovani. «Stiamo attendendo riforme per l'inservimento sociale dei detenuti - continua Maisto - e le problematiche aumentano per una popolazione carceraria abbastanza giovane. Iniziative come questa sono convinte che spingano almeno una parte di loro a ripensare le responsabilità delle proprie esistenze». Qualche settimana fa alcuni detenuti, proprio in questa prospettiva, hanno ottenuto il permesso di recarsi a leggere la Bibbia senza sosta all'Archiginnasio. «Ci sentiamo anche noi parte della città - conclude Maisto - perché riviviamo anche noi quanto è successo sulle strade di Bologna negli ultimi dieci giorni». (L.T.)

Accanto alle «lucciole»

Viaggio nelle strade della prostituzione: nella Bologna che ogni notte ospita il dramma dell'abuso di tante ragazze dai 14 ai 30 anni. Anche da qui è passata la Missione giovani lunedì sera, con l'aiuto de «L'Albero di Cirene», che da anni si occupa di questa problematica. Una preghiera a Borgo Panigale dove nel 2009 è stata uccisa Cristina, una candela accesa e poi via con quattro pullini ad incontrare le luciole della notte. «Abbiamo portato loro un volto che non ha chiesto loro "quanto vuoi", ma "come sei bella" - spiega padre Francesco Piloni - cioè "quanto vali ancora e sempre agli occhi di Dio" chi ti vuole bene come un padre. C'era l'imbarazzo in alcune, la paura in altre, ma in tutte tanta voglia di vedere altro». «Abbiamo pregato per le tante ragazze schiavizzate in mezzo alla neve e ai campi a meno un grado - racconta ancora padre Francesco - le abbiamo affidate tutte alla Madonna, la donna bella per eccellenza». (L.T.)

Sisma, una buona legge regionale

Nel dicembre scorso la Regione ha approvato la legge n. 16/2012, che prevede la disciplina ordinaria per i lavori di ricostruzione nei territori della Regione interessati dal sisma del maggio scorso, nel rispetto della cornice normativa nazionale e integrando le previsioni delle ordinanze già assunte dal Presidente della Giunta regionale nella qualità di Commissario delegato alla ricostruzione. In termini generali essa si segnala per la sua organicità nell'affrontare il difficile e complesso processo di ricostruzione post-sisma e per l'ampia partecipazione in essa prevista delle varie comunità interessate, delineando il quadro di riferimento normativo per la ricostruzione del tessuto edilizio dei centri urbani, degli insediamenti produttivi e delle aree rurali. In questa prospettiva grande attenzione è stata riservata agli in-

terventi di ripristino, recupero e ricostruzione non solo del patrimonio edilizio abitativo (art. 4), delle opere pubbliche e dei centri storici, ma anche degli immobili costituenti beni culturali e specificamente delle chiese e connesse opere parrocchiali, che costituiscono una componente fondamentale dell'identità storica e del tessuto urbano di molte comunità, spesso custodi di importanti testimonianze artistiche della fede di tali popolazioni. Con alcune disposizioni innovative tali edifici, fortemente colpiti dal sisma, sono stati ricompresi - a prescindere dal loro eventuale valore artistico e culturale - nell'ambito della categoria degli «edifici o infrastrutture di interesse strategico» per la vita delle comunità (art. 11), come tali ammessi al programma di interventi immediati di riparazione al fine di garantire la «continuità del-

Elezioni: lo sconcerto non ferma l'impegno dei cattolici

Sconcerto e confusione: sono i due sentimenti che in questi giorni coinvolgono purtroppo tutti noi, di fronte all'esito della tornata elettorale di domenica e lunedì scorsi. Il sostanzioso calo di consensi, rispetto alle precedenti consultazioni, dei due principali raggruppamenti politici, quello di centro-destra e quello di centro-sinistra, e la fortissima affermazione del «Movimento 5 stelle» di Beppe Grillo lasciano perplessi e, appunto, confusi, perché la governabilità del Paese appare problematica: i «grillini» infatti sembrano rappresentare un movimento di anti-politica che ha chiaro i propri bersagli, cioè i partiti tradizionali e i loro raggruppamenti, ma molto meno chiari i propri obiettivi. Anche l'importanza, spesso decisiva, che nella campagna elettorale hanno assunto internet e i social network (facebook, twitter) costituisce una novità le cui conseguenze a lunga scadenza sono per ora difficili da prevedere. A fronte di questo cumulo di incertezze, che si potranno chiarire solo col passare del tempo, rimane una sicurezza fondamentale e molto importante: è sempre più necessario che chi, fra gli eletti, si dichiara cattolico, porti avanti nella società e nel Parlamento un impegno forte e deciso, a qualsiasi gruppo politico appartenga, a difesa e a sostegno dei «valori non negoziabili» (vita, famiglia, lavoro, libertà di educazione) che i Vescovi italiani e fra essi il nostro arcivescovo cardinale Caffarra hanno proprio recentemente, autorevolmente ricordato.

Chiara Unguendoli

Il popolo bolognese e la sua Basilica

Un sintesi felice dello spirito religioso e civico che storicamente ha caratterizzato il popolo bolognese trova concreta testimonianza nella costruzione della Basilica di San Petronio ed in particolare nelle ventidue cappelle che affiancano le navate. La sesta cappella a sinistra, dedicata a San Vincenzo Ferrer, predicatore in San Petronio nel 1413, fu eretta nel 1441 con giuspatrionato della famiglia Griffoni, per passare in seguito agli Aldrovandi, ai Cospi-Ballantini e, infine, ai Ranuzzi. Custodiva il celebre politico di Francesco del Cossa ed Ercole de' Roberti i cui scomparti, divisi nel 1725, sono oggi conservati nei principali musei del mondo come Louvre, National Gallery e Musei Vaticani. L'attuale assetto risale a fine Ottocento e primi decenni del Novecento con il basamento dipinto da Casanova, l'enorme tela di San Vincenzo Ferrer (1729) di Bigari e Orlando a occupare l'intera parete sinistra, il monumento sepolcrale dei Cospi (1650), la Madonna in gloria con Bambino (sec XVII) di Scarsellina sull'altare, la transenna (sec XV) proveniente dalla chiesa del Calvario in Santo Stefano. Il finestrone in vetro a rullo recanti il monogramma della Fabbriceria è caratterizzato da un ornato scultoreo con i Profeti di Filippo di Domenico e del Maestro del Sansone. La cappella è attualmente in restauro grazie al contributo finanziario della Fondazione del Monte. Per informazioni: sito www.felsinaethesaurus.it - infoline 346/5768400 - email info.basilicasanpetronio@alice.it.

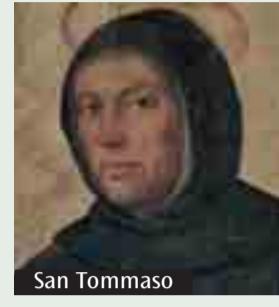
Architetto Guido Cavina, componente Felsinae Thesaurus.



Seguici su [YouTube](#) [Facebook](#) [Twitter](#) [Google+](#)

«Scienza e fede»: san Tommaso e la questione dell'eternità del mondo

«**L**iquido» è il tema che Julio Moreno davila, docente all'«American graduate school of business», in Svizzera, tratterà nella conferenza aperta nell'ambito del master in «Scienza e fede» promosso dall'Ateneo Pontificio «Regina Apostolorum» di Roma in collaborazione con l'Istituto Veritatis Splendor. L'appuntamento è per martedì 5 dalle 17.10 alle 18.40; la conferenza si terrà nella sede dell'Apra a Roma e verrà trasmessa in diretta audiovideo nella sede dell'Ivs (via Riva di Reno 57). Ricordiamo che grazie alla sua struttura ciclica, il master può accogliere studenti all'inizio di ogni semestre. Sono perciò ancora aperte le iscrizioni al secondo semestre. Per informazioni e iscrizioni al master: Valentina Brighi, tel. 0516566239 fax 0516566260 e-mail: veritatis.master@bologna.chiesacattolica.it, sito: www.veritatis-splendor.it.

**Corso dottrina sociale, Farolini (Cefa) parla di sviluppo**

Sarà Patrizia Farolini, presidente Cefa, a tenere, sabato 9 dalle 9 alle 11 nella sede dell'Istituto Veritatis Splendor (via Riva di Reno 57) la terza lezione del secondo anno del Corso biennale di base sulla Dottrina sociale della Chiesa sul tema: «La comunità internazionale e gli aiuti allo sviluppo». Info e iscrizioni: segreteria organizzativa, tel. 0516566239, fax. 0516566260, e-mail veritatis@bologna.chiesacattolica.it, sito: www.veritatis-splendor.it. «A quarant'anni dalla nascita del "Comitato europeo per la formazione e l'agricoltura" - spiega Farolini - fondato a Bologna nel 1972, ci si interroga, alla luce del suo principio ispiratore, la "Populorum progressio", sul cammino compiuto, sull'evoluzione del concetto di sviluppo e sulle nuove problematiche. In questi anni le Ong cristiane, italiane ed europee, affiancate all'impegno missionario della Chiesa, hanno promosso in vari Paesi africani progetti di auto-sviluppo, lavorando con le comunità affinché acquisissero gli strumenti per proseguire da sole, e contribuendo, sul fronte della promozione umana, allo sviluppo integrale dell'uomo. Oggi l'emergente fenomeno della decrescita nei Paesi occidentali e vari esempi di cammini non virtuosi, pongono nuovi interrogativi. Inoltre la convivenza tra situazioni rurali di povertà, legate a culture ancestrali, e aspetti di modernità è sempre più complessa per noi una sfida più impegnativa». «Infine - conclude - c'è il problema dei fondi: il mondo della cooperazione deve prendere atto che, nonostante quanto detto dai Paesi del Nord, vengono finanziati sempre meno progetti sia dall'Italia che dalla Comunità europea. Infatti la maggiore concentrazione dei finanziamenti va ai settori dell'emergenza, che ha più visibilità mediatica. Sono finanziamenti che durano poco tempo e non permettono a quel Paese, che invece avrebbe bisogno di un successivo intervento di sviluppo, di costruire un'economia che lo sostenga; e anzi aumentano il vincolo di dipendenza».

Clara Lejeune Gaymard, figlia del famoso genetista francese, a Bologna per fare il punto sulla ricerca internazionale nel campo della Trisomia 21

«Down, ricerca che avanza»

DI CATERINA DALL'OLIO

«**P**oca scienza ti porta lontano da Dio, molta scienza ti spinge vicino a lui». È una frase nota a chi si è imbattuto almeno una volta nel mondo del rapporto tra scienza e fede. Clara Lejeune Gaymard, figlia di Jerome Lejeune, la ricorda come una delle frasi preferite dal padre quando, dopo la scoperta della trisomia 21, l'anomalia genetica delle persone con sindrome di Down, molti scienziati cominciarono a utilizzare le sue ricerche per impedire la nascita. Un'intuizione geniale quella di Lejeune che, come spesso accade, ha portato a risultati inaspettati, opposti a quelli prefissati dallo scienziato francese. Oggi Clara è presidente della Fondazione dedicata al padre che porta avanti finanzia ricerche volte a trovare il modo «di zittire questo cromosoma in più che crea un eccesso di proteine nei Down», ha detto in un incontro al teatro Manzoni di Bologna. Clara è anche presidente e Ceo della General Electric in Francia e vice presidente di un ramo dell'azienda americana. Una delle cinquanta donne più influenti del mondo. Ed è madre di nove figli.

Come si fa a conciliare realtà così impegnative?

La risposta è che io non mi sono mai posta la domanda. Spesso nella vita non si fanno delle cose perché si pensa che non sia ragionevole o perché ci si convince di non poterla fare. Se lo vuoi, fallo e basta. Io avevo questo immenso desiderio di avere una famiglia. Non ero stupida ma particolarmente brava a scuola. Ho pensato che invece di mettermi a stirare a casa, sarebbe stato più utile lavorare. Ho sempre fatto quello che volevo fare invece di quello che gli altri mi dicevano di fare. Non è stato facile ma penso che un'esistenza facile non ci sia. Esiste una vita felice, e la mia lo è.

Tra tutti i suoi impegni ha scelto anche di portare avanti la missione di suo padre...

Fu molto doloroso per lui capire che le sue scoperte sulla sindrome di Down erano state utilizzate per altri scopi. Non per migliorare le loro condizioni di vita ma per ucciderli. L'innocentesi e la villosità, i due esami di diagnosi prenatale finalizzati a scoprire se il feto è caratterizzato da trisomia 21, sono molto invasivi e non fanno altro che annientare una seria di esseri umani.

A che punto sono le ricerche per trovare una cura alla sindrome?

Ci sono molti gruppi di ricerca a livello internazionale in biologia e in genetica molecolare. Anche in Italia ci sono team che portano avanti gli studi con passione e determinazione. Il lavoro da fare è ancora tanto e servono fondi. Siamo molto determinati a trovare un modo per guarirli. Tutti noi abbiamo una piccola percentuale di trisomia 21 nel nostro corpo. Loro ne hanno leggermente di più. Dobbiamo semplicemente trovare un modo per inibire questo cromosoma.

Suo padre ha voluto stabilire una differenza tra curare e prendersi cura...

Prendersi cura delle persone è già un modo per dire che qualunque vita vale la pena di essere vissuta. Nessuno ha il diritto di decidere se tu puoi vivere o meno. Dobbiamo provvedere affinché tutte le persone vivano al meglio delle loro possibilità. Il problema è quale uso facciamo della scienza. La usiamo o no per il bene del genere umano? Stiamo facendo ricerche per il bene comune oppure no? Sono domande cruciali. Servono cambiamenti nella società per sensibilizzare le persone?

La nostra è una società contro i più deboli. Dobbiamo pensa-



Clara Lejeune

re a Sparta e ad Atene. Atene era la città della cultura, della filosofia. Sparta era la città delle armi e della violenza. A Sparta i bambini deboli venivano eliminati perché non erano adatti a combattere. Sparta nella storia occupa uno spazio molto minore rispetto ad Atene. Le uniche cose che sappiamo su Sparta le abbiamo imparate da Atene che preservava le persone deboli. Atene ha fornito i pilastri della nostra cultura.

In un mondo finalizzato al successo e al potere, c'è ancora posto per persone Down?

Quando vedi un bimbo piccolo che cade per terra, l'istinto ti spinge ad aiutarlo a rialzarsi. È la debolezza del bambino che ti porta ad aumentare la tua compassione, uno dei migliori lati dell'umanità. Quando vediamo che qualcuno è debole il nostro cuore si apre. Se perdiamo questo, perdiamo la nostra umanità.

I suoi nonni, i genitori di suo padre, erano artisti. Questo ha avuto un'influenza nella vostra formazione?

Mio padre era lui stesso una sorta di artista: raccontava storie per spiegare la scienza. Oltre che scienziato e specialista nel suo campo, era un uomo capace di far dialogare discipline diverse. Era un poeta. E anch'io, pur essendo manager di una grande compagnia americana, sono una sognatrice. Se non sei innamorato della bellezza del mondo come puoi fare grandi cose? L'arte, con il suo messaggio universale, fa capire quanto l'uomo sia piccolo. E quando ci si accorge di essere piccoli, si acquista la capacità di raggiungere grandi obiettivi.

La nostra è una società contro i più deboli. Dobbiamo pensa-

Benedetto XVI - purifica, rinnova e porta frutto, dovranno la comunità dei credenti lo ascolta e accoglie la grazia di Dio nella verità e nella carità. Questa è la mia fiducia, questa è la mia gioia». C'è la fede dunque nel mondo. La carità circola realmente nel Corpo della Chiesa e lo fa vivere nell'amore, e della speranza che ci apre e ci orienta verso la vita in pienezza, verso la patria del Cielo.

È proprio in questa fiducia, che Benedetto XVI ha maturato la sua ultima decisione. La parola «rinuncia» ha la sua radice nel «no», ma questa volta risuona chiaramente come un grande sì al Signore, per il bene della Chiesa. «Non abbandono la croce, ma resto in modo nuovo presso il Signore Crocifisso». La Chiesa da oggi non ha il Papa, ma ha un benedettino in più, perché «San Benedetto ha mostrato la via per una vita, che, attiva o passiva, appartiene totalmente all'opera di Dio». Le riprese televisive hanno testimoniatò il commosso saluto del nostro Arcivescovo nell'incontro di congedo avvenuto giovedì mattina con il Collegio Cardinale. Il nostro Cardinale, con gli occhi



gonfi di emozione, gli ha baciato lungamente le mani, e in quel gesto senza parole c'era anche il grazie della chiesa petroniana, nella grande sinfonia di una Chiesa che «vive realmente dalla forza di Dio». «La Chiesa, ha detto il Papa, è nel mondo, ma non è del mondo: è di Dio, di Cristo, dello Spirito». «Tra voi Cardinali c'è anche il futuro Papa, al quale già oggi prometto la mia incondizionata reverenza ed obbedienza».

Andrea Caniato

Indicazioni liturgiche per la Sede vacante

Dalle ore 20 del 28 febbraio (inizio della Sede vacante) e fino all'elezione del nuovo Sommo Pontefice, nella Preghiera eucaristica, nella Liturgia delle ore e nelle altre celebrazioni liturgiche si ometteranno il nome del Papa e le intercessioni per il Papa stesso. Durante il periodo della Sede vacante, secondo quanto stabilito dalle norme per il conclave, «tutti i pastori e i fedeli, in tutto il mondo, elevino a Dio ferventi orazioni perché illuminino le menti degli elettori e li rendano concordi nello svolgimento del loro ufficio, si che l'elezione del Romano Pontefice sia sollecita, unanimi e gioviali alla salvezza delle anime e al bene di tutto il popolo di Dio». Dopo l'elezione del Sommo Pontefice «l'eletto, che abbia già ricevuto l'ordinazione episcopale e abbia accettato l'elezione, è immediatamente Vescovo della Chiesa Romana, vero Papa e Capo del Collegio Episcopale», per cui nella Preghiera eucaristica, nella Liturgia delle ore e nelle altre celebrazioni liturgiche si ricorderà il Papa nel modo consueto.



Assunta Viscardi, Messa per l'anniversario

Sabato 9 ricorre il 66° anniversario della morte della Serva di Dio Assunta Viscardi, fondatrice dell'Opera di San Domenico per i Figli della Divina Provvidenza; in tale occasione, il vescovo ausiliare e merito monsignor Ernesto Vecchi celebra una Messa alle 10.30 nella Basilica di San Domenico. «Prima della celebrazione - spiega Mirella Lorenzini, dirigente delle Scuole San Domenico-Istituto Farlottine - tutti i bambini dell'Istituto, dal nido alla scuola media, porteranno all'altare ciascuno un dono (indumenti, materiale scolastico, giocattoli) che verrà destinato alla "Porticina della Divina Provvidenza" creata da Assunta per i bisognosi». «In questo modo - prosegue - apparirà chiaro il legame fra i due "polmoni" dell'attività di Assunta: quello educativo e quello caritativo. Sabato celebreremo anche il 1° anniversario della traslazione della sua

salma nella Cappella del nostro Istituto: un segno del fatto che per lei la carità materiale non bastava, ma occorreva dare ai piccoli una sana educazione». «Assunta - afferma Luca Tepedino, volontario della Porticina - pensava alla Porticina come uno dei rami maestri dell'Opera di san Domenico. Ancora oggi essa continua ad essere aperta al fine di "accogliere ogni caso pietoso ed urgente"», scrive Assunta - continua - «Nella grande casa che io sogno, vorrei trionfanti l'amore e la fede, per giungere, attraverso il sollezzo della necessità del corpo e del cuore, alle anime, per tutte portarle a Dio». Seguendo la sua volontà, il servizio compiuto da quanti operano nella Porticina non consiste, dunque, in una mera attività di promozione umana, ma è un'occasione propizia per testimoniare la Carità. L'aiuto materiale non è il fine, ma lo strumento per manifestare l'amore di Dio

per gli uomini». «La Porticina - conclude - è come un "Pronto Soccorso" dove trovano aiuto persone in difficoltà. Tutti cercano vestiti e cibo, ma spesso sono desiderosi di raccontarsi e di ascoltare una parola di speranza. Dal lunedì a venerdì, i volontari selezionano e riordinano il materiale in arrivo (abitini, scarpe, giocattoli, stoviglie) e si preparano ad accogliere i bisognosi. La mattina del lunedì e del giovedì ed il pomeriggio del lunedì sono dedicati alla distribuzione. Quant'è bussano alla porta ricevono una prenotazione in modo da servire in base all'urgenza delle necessità. Ogni iniziativa ed attività della Porticina, poi, è guidata dalla Provvidenza, la quale incessantemente continua a farci presente attraverso la preghiera e l'azione dei volontari, la collaborazione con altri enti caritativi e la generosità dei molti benefattori». (C.U.)



Un'immagine di Assunta Viscardi

Cresimandi, oggi primo incontro in San Petronio e in Cattedrale

Oggi si riunirà in Cattedrale il primo turno dei cresimandi, provenienti dai vicariati di Bazzano, Bologna Centro, Bologna Ovest, Bologna Ravone, Persiceto - Castelfranco e Alta Valle del Reno (Porretta-Vergato). Il programma prevede il ritrovo alle 15 in Cattedrale per ragazzi e catechisti in San Petronio per i genitori. Mentre i primi inizieranno il pomeriggio con un momento di animazione e gioco, guidato dai catechisti, i genitori rifletteranno sul messaggio del Cardinale Arcivescovo. Alle 16.15 i due gruppi si riuniranno in Cattedrale, dove seguirà un momento di preghiera e alle 16.45 la conclusione.



L'incontro dell'anno scorso

Si celebra oggi la 39^a Giornata di solidarietà tra la Chiesa di Bologna e la Chiesa di Iringa. Mercoledì al Centro Poma un incontro con tre testimonianze

La missione oggi

DI ROBERTA FESTI

Nell'ambito della 39^a «Giornata di solidarietà tra la Chiesa di Bologna e la Chiesa di Iringa», che ricorre oggi, si terrà mercoledì 6 alle 21 nel Centro cardinale Poma (via Mazzoni 6/4) un incontro sul tema: «La missione oggi», al quale interverranno Carlo Soglia, laico missionario bolognese, don Alessandro Marchesini, parroco a Osteria Nuova, e padre Maurizio Rossi, dehoniano. Carlo Soglia è partito per Usokami nel 1979 insieme ai sacerdoti della Chiesa bolognese, dopo due precedenti viaggi in Sudan e in Kenya. «Desideravo lavorare per aiutare gli altri - spiega - affiancando la Chiesa nell'attività missionaria, per questo sono andato a cercare l'Africa e mi sono dedicato a quella gente facendo tanti mestieri: dal falegname al meccanico, dal veterinario al geometra e all'insegnante. Partecipo alla vita della comunità, condividendo le battaglie quotidiane e i grandi progetti e mi sento parte della Chiesa di Iringa, di cui vivo la crescita con speranza, ma anche con tutti gli interrogativi che scaturiscono dal confronto tra il loro e il nostro mondo, che sembra un'anticipazione del loro futuro». Soglia si è sposato con Venanzia Kadende, dalla quale ha avuto due figli: Francesco, 29 anni, sposato e in attesa del primo figlio, e Andrea di 25. Don Marchesini racconta la missione di Mapanda attraverso il viaggio compiuto lo scorso ottobre con tre sacerdoti diocesani: don Paolo Dall'Olio jr, don Davide Zangarini e don Stefano Maria Savoia. «Abbiamo visitato sei villaggi percorrendo a piedi gran parte del territorio montuoso attraverso strade sterrate e ponti, che nella stagione delle piogge vengono sommersi dalle acque. Siamo stati accompagnati, accolti e ospitati dalla gioiosa generosità della popolazione, che anche se in alcuni casi possiede il cellulare, vive in grande povertà: non ha mezzi per muoversi, abita in capanne di fango, senza acqua potabile e corrente elettrica, e si mantiene in gran parte con un'economia di sussistenza». La religione cattolica - continua - interessa per ora solo la minor parte della popolazione, anche se i 90 battesimali che saranno celebrati quest'anno in parrocchia sono un segno di crescita. Oltre alle altre confessioni religiose, con le quali esiste un reale ecumenismo, la gente ricorre ancora allo stregone e facilmente ricade nelle credenze animiste, perché la popolazione nata cristiana è ancora troppo poca. Però in questo mondo segnato da ampie contraddizioni, di fronte ai casi di violenza o ai problemi relativi all'uomo, i Pastori della Chiesa sono sempre chiamati a riunirsi insieme ai capi del villaggio per indicare il cammino da seguire».

Sarà invece una lettura della missione alla luce del Concilio Vaticano II, quella di padre Rossi: «Oggi la missione della Chiesa non è solo in Africa o in America latina, è allargata alla società post-moderna, nella quale è necessario un nuovo posizionamento. L'«Anno della fede» sottolinea l'urgenza di rideclinare la fede in questa nuova realtà sempre più multiculturale, dove il destinatario non è più il gruppo o la comunità, più semplice da raggiungere, ma è l'individuo, fragile e vulnerabile. È una situazione inedita per la Chiesa. Una nuova sfida: come far circolare nella società la bellezza del cristianesimo che umanizza le nostre azioni e relazioni? Attraverso la testimonianza. La svolta segnata dal Concilio, al cui centro è posto il Vangelo e la fede, esige ora un'attenta recezione e un processo di ricostruzione del senso della storia».



Alcune immagini della realtà di Mapanda (foto don Alessandro Marchesini)

il periscopio

Il conclave dei cattolici «silenziosi»

In qualcosa dovremo pur distinguerci, noi «fedeli di Cristo» dai pagani! Capita invece che in materia di Papi e di conclave ci caschiamo, più che in altre materie, ad abbaverci ai pettugoli e finisce che quasi non ci distinguere da «quelli che stanno fuori». A loro non possiamo rimproverare nulla perché «li giudicherà Dio» (1 Cor 5,13), ma a noi stessi, sì, possiamo rimproverare qualcosa! Loro (non noi!) se parlano del Papa sentono l'obbligo di astenersi scrupolosamente dal dirne bene, perché immaginano che la gente si aspetti da loro almeno un sorriso beffardo. Loro (non noi!) se parlano della Santa Sede, invariabilmente insinuano sospetti, perché non se la sentono di discostarsi dal copione che appassiona tanto, tanti. Loro (non noi!) sezionano il Corpo di Cristo in tradizionalisti e progressisti, preti di strada (applauso) e preti ordinari, cattolici con riserva (applauso) e cattolici semplici. Questa attitudine mediatica è talmente diffusa ed invasiva che per sottrarsi ci vuole un vero eroismo culturale. E gli eroi sono tali perché sono pochi. Come pochi sono gli uomini di fede, quelli cioè capaci di vedere l'invisibile. Loro sanno chi sono i cardinali favoriti e quali e quante trame li avvolgono. Noi no! Noi sappiamo molto di più: sappiamo chi sarà il nuovo Papa. Sappiamo che sarà quello preparato da Dio per noi! Come facciamo ad esserne certi? Pregando, come è scritto: «una preghiera saliva incessantemente a Dio dalla Chiesa per lui» (Atti 12,5). Una preghiera così efficace, quella di tutta la Chiesa, da aprire i cancelli del carcere. Questo è il nostro «conclave», il conclave dei «fedeli di Cristo»: pregare e ... tacere, possibilmente!

Tarcisio

La scomparsa di don Dino Fabris 45 anni a Bologna

È spirato lunedì scorso nella Fondazione Sant'Augusta Onlus di Conegliano (TV) don Dino Fabris, parroco emerito di Borgo Capanne. Era nato a Basalghelle di Mansù (Treviso) nel 1922. Aveva compiuto gli studi nel Seminario vescovile di Vittorio Veneto; fu ordinato sacerdote a Oderzo (Treviso) nel 1947. Dopo l'ordinazione fu nominato vicario cooperatore a Villa di Villa e a Farra di Soligo; poi vicario economico a Santa Maria del Piave, Caneva, San Paolo del Piave, Cessalto e Susegana, dal 1947 al 1958. Accolto a esercitare il ministero in diocesi di Bologna nel 1958, fu nominato vicario sostituto dell'economista di Recovato, poi incardinato in diocesi con la nomina a parroco di Recovato nel 1959. In seguito fu nominato parroco a Vedeghego nel 1963 e nel 1973 a Borgo Capanne, dove esercitò il suo ministero fino al gennaio 2003 quando presentò le dimissioni per motivi di età e di salute, trasferendosi al Pensionato San Rocco di Camugnano. Ha insegnato religione all'Istituto Maestre Pie di Bologna dal 1964 al 1970; alla Sezione di Vergato dell'Istituto Professionale Agricolo di Imola dal 1964 al 1967; alle Scuole Medie di Porretta Terme dal 1971 al 1973, e all'Istituto Tecnico Industriale di Porretta Terme dal 1973 al 1977. Dal 1977 al 1990 si era trasferito alla Fondazione Santa Augusta onlus. Le esequie sono state celebrate da monsignor Corrado Pizzoli, vescovo di Vittorio Veneto, giovedì scorso nella chiesa parrocchiale di Basalghelle di Mansù. La salma riposa nel cimitero di Mansù. In occasione delle esequie, il vicario generale monsignor Giovanni Silvagni ha scritto a monsignor Pizzoli, esprimendo «la partecipazione grata e commossa» alle esequie stesse «a nome del cardinale arcivescovo Carlo Caffarra, del presbitero e di tanti fedeli della diocesi di Bologna». «Davvero grande - prosegue - è la riconoscenza che dobbiamo per i 45 anni di ministero di don Dino nelle nostre parrocchie. Di lui ricordiamo in benedizione la vita esemplare, lo zelo pastorale, la solidità dottrinale, la predicazione illuminata e quel tratto dolce e umile che lo ha legato al cuore di tanti fedeli. Affiancato dal fratello don Bruno, don Dino è stato un aiuto provvidenziale per la nostra diocesi».



Don Dino Fabris

Santa Caterina, al via venerdì il solenne Ottavario

Da venerdì 8 a sabato 16 marzo nel Santuario del Corpus Domini (via Tagliapietra 21) si terrà il solenne Ottavario di santa Caterina da Bologna, patrona della città. Quest'anno l'Ottavario avrà una particolare solennità, perché si celebrano due date significative: il 9 marzo il 550° anniversario della morte e l'8 settembre il sesto centenario della nascita della santa. Il programma prevede venerdì 8 alle 18.30 l'apertura con la Messa solenne presieduta da padre Bruno Bartolini, ministro provinciale Ofm regionale, partecipano le realtà francescane della diocesi. Alle 21 concerto del Coro e solisti Arcanto (diretti da Giovanna Giovannini) dedicato a santa Caterina. Sabato 9, Solennità di santa Caterina da Bologna, alle 10 Messa celebrata da monsignor Antonio Allori, vicario episcopale per la carità e la cooperazione missionaria, partecipa l'Oratorio; alle 16.30 «Santa Caterina da Bologna: sulla vita e testimonianza di fede»: presentazione del libro «Dalla corte al chiostro. Santa Caterina Vigri e i suoi scritti» e del profilo biografico «Caterina, poverella bolognese», intervengono padre Pietro Messa, Luciana Mirrì, padre Luigi Dima e il professor Carlo Del Corno; alle 18.30 Messa presieduta da monsignor Rino Magnani, vicario Bologna Centro e concelebrata da monsignor Eugenio Marzadori, parroco di San Procolo; alle 21 «I Fiori del mio giardino», serata artistica: Elizaveta Martirosyan, soprano; Alessandro Fattori, violinista; Ivita Martirosyan, piano. Domenica 10 alle 11.30 Messa con Famiglia Identità e Movimento per la Vita di Bologna; alle 15.30 Messa celebrata da don Luca Marmoni, assistente spirituale Unitalsi, sottosezione di Bologna. Partecipano l'Unitalsi e il Coro San Giuseppe e Ignazio, diretto da Andrea Nobili; alle 17 «Il Giardino Mistico», conferenza dell'artista Maria Cristina Tangorra; alle 19 Messa celebrata da padre José María Lopez, vicepresidente dei Missionari Identes, con il Reale Collegio di Spagna e il Coro San Filippo Neri, diretto da Paolo Baccà; alle 20 incontro con gli studenti universitari. Lunedì 11, martedì 12 mercoledì 13 e venerdì 15 Messa alle 13 e alle 18.30. Giovedì 14 alle 10 Messa col Coro dell'Istituto Sant'Alberto Magno e ritiro parrocchiale del Centro di Bologna; alle 18.30 Messa celebrata da monsignor Roberto Macciantelli, rettore del Seminario Arcivescovile. Sabato 16 alle 18.30 Messa solenne conclusiva celebrata da padre Attilio Carpin, vicario episcopale per la Vita consacrata; alle 21 concerto con Iames Santi, chitarra e Andrea Doskocilova, mezzosoprano. Per info, pellegrinaggi e visite alla Cappella della Santa (ore 8.30-12.30 e 15.30-19.30): Maurizio Calanchi, tel. 3338793302, identebologna@gmail.com.



Santa Caterina de' Vigri

Associazione «Don Salmi»: a Villa Pallavicini giovedì la Messa e la preghiera per il Papa

La Fondazione Gesù Divino Operaio, la Fondazione Pallavicini famiglia e l'associazione «Don Giulio Salmi» promuovono il prossimo appuntamento mensile del Primo Giovedì del Mese, che acquisterà un significato tutto particolare: tutta la comunità di Villa Pallavicini e degli amici dell'Onormar si riunisce in preghiera per il Papa. «La Chiesa - dicono - sta attraversando una cammino quaresimale inedito, ricco di particolare grazie. Noi siamo Chiesa! E allora vogliamo dire nella preghiera tutto il nostro affetto e riconoscenza a Benedetto XVI e, nello stesso tempo, tutta la nostra attesa del nuovo Papa. Sappiamo che sarà quello preparato da Dio per noi! Come facciamo ad esserne certi? Pregando, come è scritto: «una preghiera saliva incessantemente a Dio dalla Chiesa per lui» (Atti 12,5). Una preghiera così efficace, quella di tutta la Chiesa, da aprire i cancelli del carcere. Questo è il nostro «conclave», il conclave dei «fedeli di Cristo»: pregare e ... tacere, possibilmente!»



Il Papa emerito

Ozzano, monsignor Lanzoni parroco da trent'anni

Questo 2013 per la parrocchia di Ozzano è un anno intenso: «prima della famosa Sagra del Tortellone - ricordano i parrocchiani - ricorre per noi con gioia immensa il trentesimo anniversario del ministero pastorale in Ozzano dell'Emilia del nostro parroco monsignor Giuseppe Lanzoni. Ricordiamo con affetto il 26 ottobre 1983, quando arrivò un giovane sacerdote a prendersi cura di noi e mai avremmo immaginato che in questi trent'anni sarebbero state realizzate tante opere di bene e architettoniche, come la chiesa di sant' Ambrogio che rappresenta per noi un punto importantissimo di preghiera e conoscenza della parola del Signore. Non parliamo poi della Sagra del Tortellone che dà sostegno a tutti i nostri progetti». «Per questo - concludono - vogliamo ringraziare don Giuseppe per aver aperto il cuore a Dio, per aver servito come Buon Pastore questa comunità in tutti questi anni con tanto amore, pazienza, saggezza e disponibilità. Preghiamo per don Giuseppe perché possa essere ancora a lungo in mezzo a noi come testimone fedele e generoso del Regno di Dio. Domenica 10 marzo ci sarà alle 10 la solenne celebrazione eucaristica e alle 13 il grande pranzo di festeggiamento nei saloni sottostanti la chiesa di sant' Ambrogio».



Don Lanzoni, l'insediamento

San Giorgio di Piano, settimana di esercizi spirituali con le Quarant'Ore

Sarà una settimana intensa, quella che inizia oggi e si concluderà domenica 10, per la parrocchia di San Giorgio di Piano: si svolgeranno infatti gli Esercizi spirituali parrocchiali, conclusi dalle Quarant'Ore di Adorazione eucaristica. «Il tema sarà naturalmente la fede, nell'ambito dell'anno ad essa dedicato - spiega il parroco don Luigi Gavagna - e per questo nelle diverse giornate riprenderemo alcune catechesi in proposito del Papa emerito Benedetto XVI. Ci aiuterà in ciò un sussidio realizzato dall'Azione cattolica adulti». Momento centrale della settimana sarà, mercoledì 6 alle 20.30, la solenne Via Crucis «esterna» guidata dal vicario generale monsignor Giovanni Silvagni, sul tema «Gesù maestro della nostra fede»; sarà animata dai gruppi parrocchiali delle medie, delle superiori e degli adulti. Venerdì cominceranno le Quarant'Ore con l'esposizione del Santissimo Sacramento dopo la Messa delle 8 e alle 20.30 si terrà la Stazione quaresimale zonale; domenica pomeriggio alle 17 la conclusione con la solenne funzione e benedizione.

Quarto Inferiore. Come recuperare l'identità

Costruirsi un'identità non è sempre un gioco da ragazzi e, anzi, spesso si manifesta come uno dei compiti più ardui della vita. Per questo una guida può fare comodo, soprattutto in casi particolari, nei quali la crescita è ostacolata da qualche trauma legato a forti emozioni nella giovane età. Di questo si parlerà venerdì 8 alle 20.30 nella parrocchia di San Michele di Quarto Inferiore, nella sala polivalente della comunità. L'idea viene da don Massimo Ruggiano, parroco di Quarto Inferiore e sacerdote che da anni lavora sul tema dell'identità, partendo dalla sua esperienza di vita. «Io sono un "bambino di sostituzione"», spiega don Massimo. «I miei genitori mi hanno dato il nome di mio fratello, morto subito dopo la nascita. Questo mi ha creato dei problemi fin dall'adolescenza. Per questa ragione ho cominciato a indagare sulle ragioni del mio disagio e delle mie insicurezze». Don Massimo ha girato per il mondo e nei suoi

viaggi ha incontrato altre persone che lo hanno aiutato, con le loro esperienze, a conoscere ancora più in profondità. Un esempio: «Durante un pellegrinaggio in Terra Santa mi sono imbattuto in Dina Wardi, una psicoanalista israeliana che si è occupata a lungo dei giovani figli sopravvissuti alla Shoah, i cui genitori traumatizzati non sono riusciti a parlare loro di quanto vissuto nei campi di concentramento». Il viaggio all'interno di sé è continuato fino al Brasile, dove don Ruggiano ha incontrato i membri della fondazione «Nosso lar di foz do iguazu» che accoglie molti bambini orfani e abbandonati. «La conoscenza con questi ragazzi - spiega don Massimo - mi ha aperto un mondo intero. Anche loro avevano bisogno di essere aiutati a trovare una loro identità perché non sapevano da dove venivano». E infine via in Argentina dove trova Juan Cabandie di Buenos Aires, nipote recuperato dalle «Abuelas de Plaza de Mayo» argentine. Sua nonna era una delle

donne di Plaza de Mayo che da anni chiedono giustizia sulla tragedia dei desaparecidos. «Oggi Juan ha 26 anni. Finalmente è riuscito a recuperare la propria identità dopo aver vissuto presso una famiglia di militari al tempo della dittatura negli anni '70-'80, che lo fece passare per proprio figlio, dopo aver eliminato i suoi genitori, spariti nel nulla». Storie dolorose ma di vittoria che servono da guida per un cammino complicato alla ricerca di sé. Le tre persone che hanno illuminato il percorso di don Ruggiano interverranno all'incontro della settimana prossima per raccontare le loro esperienze. «I vissuti dei relatori hanno a che fare con il recupero di identità dopo l'elaborazione di un lutto. L'incontro però si rivolge a tutti coloro che, giovani e non, vogliono aiutarsi a capirsi meglio e in profondità. Come Dio che aiuta l'uomo a essere più uomo».

Caterina Dall'Olio

Monsignor Ernesto Vecchi e Bibi Ballandi ricordano il cantante, amico, artista e credente, alla vigilia di un grande concerto in sua memoria

Lucio tra fede e note

DI CATERINA DALL'OLIO E LUCA TENTORI

A un anno dalla morte, Bologna ricorda Lucio Dalla, uno dei suoi artisti più illustri e più innamorati della città. Domani sera, in diretta su Rai Uno, i big della musica italiana si esibiranno su un grande palco davanti al Comune, a pochi metri dalla sua casa in via d'Azeleglio. Un omaggio a un cantante che ha segnato la storia della musica leggera italiana. Lucio Dalla, classe 1943, era un cattolico credente e praticante. E se lo ricorda bene monsignor Ernesto Vecchi, vescovo ausiliare emerito, oggi anche amministratore apostolico di Terni-Narni-Amelia, che conserva molti ricordi personali di incontri e colloqui che glielo hanno reso familiare. «Conoscevo personalmente Dalla sin dal Congresso eucaristico diocesano celebrato nel 1987 - racconta monsignor Vecchi - quando gli fu chiesto di comporre la colonna sonora di un documentario sulla domenica, il "Giorno del Signore". Lui accettò molto volentieri e compose una bella partitura. In seguito, il nostro rapporto è continuato in occasione dell'organizzazione del Congresso eucaristico nazionale, celebrato a Bologna nel 1997, quando, insieme a numerosi artisti di fama internazionale come Bob Dylan, Morandi, Celentano, Bocelli e tanti altri, si è esibito davanti a Giovanni Paolo II». È tra i ricordi anche un incontro con Padre Pio. «A diciott'anni Lucio - prosegue monsignor Vecchi - sognò padre Pio che già aveva conosciuto da bambino, perché la madre era originaria della sua terra. Si precipitò subito a San Giovanni Rotondo e dopo qualche piccolo rimprovero da parte del Santo frate, tornò a vedere il sorriso di Padre Pio come quando era bambino. Da quel momento il Signore è diventato un punto centrale della sua vita». «Era un uomo di fede, partecipava alla Messa tutte le domeniche, anche nei giorni feriali quando poteva - racconta ancora monsignor Vecchi - si confessava regolarmente, aveva un rapporto con i sacramenti molto stretto». Del nutrito repertorio di Dalla monsignor Vecchi predilige «Caruso»: «Ha una melodia stupenda, che comunica con lo spirito. Io non sono uno specialista, però quando ascolto le sue canzoni qualcosa mi tocca nel profondo». «Un amico e un artista con il quale ho lavorato tanti anni - dice invece di Lucio Dalla il produttore televisivo Bibi Ballandi -. Un uomo buono, di grande generosità e talento. Da trent'anni quasi tutte le mattine ci sentivamo per commentare i giornali e lui lo faceva a modo suo con arte ed estrosità». E poi un ricordo della sua vita di fede che lo ha aiutato anche nella carriera artistica. «Andava sempre a Messa la domenica sera in San Domenico - ricorda ancora Ballandi -. Una volta si addormentò dietro la cantoria e si risvegliò alle tre del mattino facendo scattare gli allarmi e allertando le forze dell'ordine». Un uomo colto e legatissimo alla sua Bologna dove spesso conosceva anche personalmente gli holmess. «A spasso con lui in centro il sabato mattina - conclude Ballandi - non era insolito che si fermasse a dialogare con loro e ad offrirgli qualcosa».



Lucio Dalla. Nei riquadri: a sinistra monsignor Vecchi, a destra Ballandi

Foto e racconti per Dalla

E' fresco di stampa «Lucio Dalla. L'uomo degli specchi» pubblicato dalla Minerva Edizioni (pp. 175, euro 19). Gianfranco Baldazzi, giornalista Rai, racconta la storia di Lucio e i mille aneddoti che lo legano a lui. I testi vengono alternati a intensi e bellissimi scatti a cura di Roberto Serra, fotografo bolognese, per molti anni amico e collaboratore di Dalla. Un libro in cui parole ed immagini si intrecciano in una continua danza che ci svela la grande personalità di un autore che con parole e melodie indimenticabili ha saputo raccontare la vita conquistando gli italiani ed il loro cuore. «Di tante case non ce ne è stata una che non avesse una finestra» scrive Lucio Dalla «è da quello squarcio di cielo e di cuore che vi ascolterò anche quando nessuno mi vorrà ascoltare, che vi cercherò ancora anche se non mi verrete più a cercare». Francesca Casadei

Scuola Fisp, parla Alberani

Prosegue il corso della Scuola diocesana di formazione all'impegno sociale e politico sul tema «Democrazia, conflitti e pace». Sabato 9 dalle 10 alle 12 nella sede dell'Istituto Veritatis Splendor (via Riva di Reno 57) laboratorio guidato da Alessandro Alberani, segretario generale Cisl Bologna, su «Socializzazione e inquadramento tematico». Info: Valentina Brighi, tel. 0516566233 fax 0516566260; e-mail scolafisp@bolgna.chiesacattolica.it. «Nell'ambito dei laboratori - spiega Alberani - è importante da parte mia socializzare coi partecipanti alcuni concetti di grandissima attualità». «Il primo è la democrazia - prosegue - come elemento fondamentale per rafforzare il sistema valoriale del Paese; analizzeremo gli aspetti della democrazia applicata sia nelle istituzioni che nella vita civile. Cercherò poi di ragionare sui valori e gli strumenti che rafforzano la democrazia». «La seconda parte del laboratorio - conclude Alberani - rifletterà su "democrazia e bene comune": soprattutto come la demagogia e l'individualismo rischiano d'indebolire i processi democratici. Da qui far qualche esempio sul sistema elettorale, la riforma istituzionale e l'organizzazione delle associazioni di rappresentanza». (C.U.)

ad Alessandro Bergonzoni, che propone un campanile a forma di clessidra per accentuare il concetto di tempo, a Roberto Fallani, che evoca la croce di Cristo. Ogni artista e architetto ha liberato il suo estro, con l'unico obiettivo di lanciare una provocazione che riporti l'attenzione sul patrimonio storico e culturale emiliano. Alla mostra è stato affiancato un incontro, svoltosi giovedì scorso, fra Duccio Campagnoli, presidente della Fiera, Claudio Sabatini, presidente di Siae3, e i sindaci di Crevalcore e di Finale Emilia. C'era anche una rappresentanza di chi i campanili li vive dall'interno: le associazioni campanarie, che combattono strenuamente per mantenere la tradizione della suonata «alla bolognese», e che hanno apprezzato questo progetto, ponendo la sola condizione che non vada a snaturare il reale utilizzo e significato dei campanili. Una mostra utile soprattutto a sensibilizzare tale tematica, e con una speranza di fondo: poter proporre, attraverso la realizzazione dei nuovi campanili, un percorso culturale-turistico che comprenda le zone colpite dal sisma, in modo da trasformare il terribile ricordo del terremoto in una opportunità per il futuro. La prossima edizione di Siae3 sarà nel 2015, i tempi risulterebbero troppo dilatati per pensare ad una evoluzione che seguì l'andamento della fiera. L'ambizione degli organizzatori è di poter proseguire nel progetto nato con «Up in the sky», impegnandosi affinché l'Emilia possa dimostrare ancora una volta il proprio valore come già ha saputo fare in questi mesi così difficili.

Alessandro Cillario

Consiglio presbiterale, la missione dei laici nella Chiesa

I Cardinale, che già nell'omelia di apertura dell'Anno della Fede (11 ottobre) aveva sollecitato la nostra Chiesa a «fare un serio esame di coscienza» sulla «missione specifica dei laici» a partire dal Magistero del Concilio, ha voluto che questo tema fosse oggetto dell'ultimo Consiglio Presbiterale Diocesano, giovedì scorso. Il Centro Diocesano per la Nuova Evangelizzazione, riunitosi in precedenza, ha elaborato un'introduzione con alcune riflessioni sulla situazione del laicato nella nostra Chiesa di Bologna. Sulla base di questa traccia si è aperto un ampio, franco e vivace confronto fra i presenti. Pur considerando il crescente coinvolgimento nel corso degli ultimi decenni e la grande fioritura di ministeri laici, sembra essere ancora insufficiente la riflessione intorno al proprio dei laici che, secondo il Concilio, è l'animazione cristiana delle realtà temporali. La formazione ha spesso traslasciato l'approfondimento dell'«apostolato dei laici», che esprime la loro partecipazione alla missione della Chiesa. Si è assistito ad un crescente impegno, soprattutto nella vita delle parrocchie, ma non sempre questo è accompagnato da una vera corresponsabilità alla missione ecclesiastica secondo il «proprio». Gli stessi organismi di partecipazione, che hanno avuto negli anni passati una fase di vitalità ed entusiasmo, conoscono ora una stagione di stanchezza e sfiducia che non di rado li relega ad un ruolo puramente formale; questo appare evidente anche per il Consiglio Pastorale Diocesano. Si è sottolineato, inoltre, che l'impegno laicale va visto all'interno di tutta la realtà ecclesiastica, non solo parrocchiale; basti pensare al ruolo delle aggregazioni laicali. Si è ritenuto quindi urgente accogliere seriamente la sollecitazione dell'Arcivescovo e a questo scopo il Consiglio Presbiterale intende procedere nella riflessione approntando anche strumenti di stimolo e approfondimento, che possano giungere alle singole comunità parrocchiali.

Don Roberto Mastacchi

Acli provinciali, «La voce prestata» sulle morti bianche

Il lancio di una proposta nuova, accattivante, talvolta anche provocatoria. È «Up in the sky», mostra dedicata al mondo dei campanili colpiti dal terremoto e realizzata durante Siae3, salone dell'edilizia leggera conclusosi con successo ieri. Con una connotazione del tutto particolare, perché non vengono presentate solo le immagini delle torri campanarie colpite dal sisma, ma anche proposte di architetti ed artisti di fama internazionale per la ricostruzione. Se infatti il campanile è il simbolo attorno al quale la comunità si raduna, ci si domanda come poter ricostruire quelli danneggiati. Le proposte sono le più disparate: da Marco Lodola, che presenta un orologio colorato da porre in cima alla torre,



L'orologio di Marco Lodola

Sono passati pochi giorni dalla sentenza della Corte d'assise di appello di Torino che non ha riconosciuto l'omicidio volontario per la morte dei sette operai nel rogo dell'acciaieria Thyssenkrupp. I magistrati hanno deciso che non ci fu dolo e, riformando la sentenza di primo grado, hanno condannato l'ex ad della multinazionale dell'acciaio Harald Espenrehn a dieci anni per la morte dei sette operai che lavoravano alla linea 5 la notte del 6 dicembre 2007. In primo grado era stato condannato a sedici anni e sei mesi di reclusione per omicidio volontario con dolo eventuale. La questione delle morti «bianche» rappresenta una ferita profonda per l'Italia. Per questo mercoledì 6 alle 18 nella Sala Consiglio del Quartiere Porto (via dello Scalo 21/3) le Acli Provinciali in collaborazione con il Patronato di Bologna organizzano il convegno «La voce prestata». Riflessioni e racconti su chi ha dato la vita per lavorare». Il convegno è in ricordo di Daniele Ghillani, giovane parmesano morto in Brasile durante il Servizio civile all'estero. Tra gli interventi in programma, introdotti da Filippo Diaco, presidente Acli Provinciali di Bologna, Federico Ghillani, padre di Daniele, Samanta Di Persio, giornalista e autrice di «Morti bianche» e «Imprenditori suicidi», Carlo Soricelli, creatore dell'Osservatorio Indipendente di Bologna morti sul lavoro, Vittorio Glassier, Capo servizio Tutela salute e disabilità Patronato Acli Nazionale. Conclude Paola Vaccina, presidente nazionale Patronato Acli. Si alternano agli interventi le letture di brani tratti da «Morti bianche» e «Bastava poco», libro curato dal Patronato Acli Nazionale, da parte delle attrici Le-



tizia Torelli e Miriam Costa. Per tutta la durata del convegno, sarà esposta un'opera pittorica dell'artista Carlo Soricelli dedicata al tema delle morti bianche.

Le Acli di Bologna e il loro Patronato, da sempre attente al tema della sicurezza sul lavoro, si propongono di trattare l'argomento non solo da un punto di vista tecnico, ma anche e soprattutto da quello umano e personale di coloro che sono direttamente coinvolti, per lavoro o per esperienza di vita. È prevista, infatti, la partecipazione di familiari di caduti sul lavoro, a testimonianza di quante vite, ancora oggi, vengono distrutte da avvenimenti tragici che vanno a interferire con una delle sfere più importanti dell'esistenza umana. (C.D.O.)

Nuova evangelizzazione, compito per tutti

Un momento «di risveglio, di nuovo stimolo e di nuova testimonianza che Gesù Cristo è il centro della nostra fede e della nostra vita quotidiana» (Prop. 5). Questo è la nuova evangelizzazione e questo il tema scelto per la prossima assemblea annuale dell'Azione Cattolica bolognese, che si svolgerà domenica 10 nella parrocchia di Santa Rita. L'associazione ha scelto di lasciarsi guidare nella sua riflessione da ciò che i Vescovi hanno consegnato al Papa lo scorso ottobre, al termine del Sinodo sulla Nuova evangelizzazione, in primo luogo perché il tema risuona a tutti i livelli della vita associativa. La nuova evangelizzazione infatti «chiama ogni membro della Chiesa a rinnovare la sua fede e ad impegnarsi attivamente nel condividerla» (Prop. 5). Attraverso il tema dell'assemblea dunque l'Ac non rinnova soltanto l'interesse per la missione ad gentes, ma, nell'Anno della Fede, si mette nel solco della conversione personale e comunitaria invocata dal Sinodo; si pone la domanda su quanto e come la Chiesa, e l'associazione in essa,

evangelica nello stile, nel linguaggio, negli strumenti, nei metodi. Perché al centro della pastorale si trovino i lontani da Dio e dalla comunità cristiana, invitati a ritornare al Signore in modo nuovo e profondo; perché trovi strada una sempre maggiore incarnazione del Vangelo nelle culture dei popoli più diversi. Sono le esigenze evangeliche del tempo presente ad essere radicalmente nuove e a guidare verso «nuovi metodi di evangelizzazione e il rinnovamento delle strutture pastorali» (Prop. 22). Ma chi deve ritrovare lo slancio di ricominciare nel suo annuncio e quanto è disposto a farlo? L'assemblea sceglie di concentrarsi sul sforzo congiunto richiesto sia alle parrocchie sia all'Associazione diocesana, perché entrambi i soggetti mettano al centro dei loro programmi il trasmettere la vera novità del Vangelo e l'essere incentrati sull'incontro personale e vivo con Gesù, sempre nell'orizzonte comune della missione legata alla testimonianza in tutti gli ambiti del vissuto umano.

Alice Sartori



La chiesa di Santa Rita

Azione cattolica, domenica assemblea in Santa Rita

L'Azione cattolica diocesana celebra la propria Assemblea annuale domenica 10 nella parrocchia di Santa Rita in via Massarenti 418. Tema: «Nuova evangelizzazione e vita associativa». Il programma prevede: alle 9.30 accoglienza; dalle 10 alle 11.45: incontro «Nuova evangelizzazione e associazioni parrocchiali», intervista Fratel Enzo Biemmi, con il contributo alla riflessione di alcune associazioni parrocchiali della diocesi. Biemmi, per dieci anni direttore dell'Istituto Superiore di Scienze Religiose di Verona, ha sempre cercato di coniugare riflessione e sperimentazione pastorale; attualmente è membro della Consulta nazionale per le catechesi e presidente dell'Equipe europea dei catechisti. Del 2011 il suo «Il secondo annuncio. La grazia di ricominciare». Alle 12 Messa insieme alla comunità parrocchiale; dalle 13 alle 14.30: pranzo a cura della parrocchia di Santa Rita (è opportuno prenotare entro venerdì 8; dalle 14.30 alle 15.30: tempo libero e presentazione spettacolo Acr. Dalle 15.30 alle 17.15: presentazione e lavoro per gruppi tematici su nuova evangelizzazione, nodi, sfide, opportunità e strumenti dell'associazione diocesana di Bologna; alle 17.30 «Vespri» ossia Vespri con la comunità parrocchiale e alle 18 aperitivo con intrattenimento musicale. Per informazioni e prenotazioni: segreteria Ac diocesana, tel. 051239832 (lun e mer 16-19, mart, gio, ven 10-13), mail: segreteria.aci.bo@gmail.com, sito web: www.azionecattolica-bo.it. Sarà presente un servizio di baby-sitting.



Corpus Domini. Splende il grande mosaico di padre Rupnik

Esta inaugurata e benedetta dal cardinale Carlo Caffarra venerdì scorso la grande opera di arte musiva che riveste interamente la parete absidale della chiesa del Corpus Domini nel quartiere Savena, opera del celebre artista padre Marko Ivan Rupnik. Le pareti, precedentemente di semplice cemento armato grigio, ora ospitano un grande mosaico in cui vengono rappresentati alcuni episodi descritti nell'Antico e nel Nuovo Testamento, tra cui il sacrificio di Isacco e la crocifissione di Cristo. «Le pareti di una chiesa devono essere come una tela su cui essa dipinge il proprio autoritratto - ci racconta padre Rupnik - Non si poteva celebrare la salvezza di fronte ad un muro grigio. Il nostro intento, mio e del parroco monsignor Aldo Calanchi, è stato quello di riprodurre sulle pareti dell'abside ciò che succede sull'altare, che nell'antica tradizione cristiana è il grembo di Dio Padre da cui tutto proviene e

a cui tutto torna; per questo abbiamo scelto di rappresentare in posizione centrale il passaggio dalla morte attraverso il sacrificio di Cristo e la visione di Cristo in gloria». Alla destra dell'altare troviamo una significativa rappresentazione del capitolo 27 degli Atti degli apostoli, in cui si racconta che Paolo, durante un naufragio, prende il pane, lo benedice e lo condivide con duecentosettanasei uomini nonostante fossero pagani. Tutti vengono salvati. «La scelta di rappresentare questo capitolo - continua padre Marko - è dovuta al fatto che rappresenta il nostro compito: essere il corpo di Cristo per la salvezza del mondo». In tutto il periodo della creazione di questa grande opera di arte spirituale, tutte le mattine è stata celebrata la Messa a cui hanno partecipato non solo gli artisti che si sono occupati dei lavori, ma anche molti parrocchiani, segno di una Chiesa viva e partecipata. Monsignor Aldo Calanchi,

parroco del Corpus Domini, è molto soddisfatto dell'opera, ma sente al contempo una forte responsabilità di fronte alla grandezza e alla bellezza del mosaico. «L'opera era stata pensata come aiuto di fede per i nostri parrocchiani - ci dice - ma ora speriamo possa raggiungere molte più persone, anche al di fuori della parrocchia». L'impressione che si ha osservando il mosaico è che venga rappresentato più un oggi che avvenimenti descritti nell'Antico e Nuovo Testamento. «Sicuramente - sottolinea monsignor Calanchi - per la Chiesa è importante partire dalla memoria, in quanto la memoria è l'amore di Dio nostro Padre e compito della Chiesa è far sì che i figli attingano a questa per la loro fede». La realizzazione di quest'opera ci fa domandare se non sia arrivato il momento in cui il rapporto fra Chiesa, arte e liturgia possa diventare più fecondo dopo un lungo periodo di smarrimento. «La speranza» con-



Una visione d'insieme dell'opera

clude monsignor Calanchi «è che sia testimonianza di fede non solo per la nostra generazione, ma anche per quelle future».

Francesca Casadei

La Fondazione Cardinale Lercaro dedica una mostra che si inaugurerà sabato 15 allo scultore considerato uno dei maggiori artisti del Novecento

Manzù, il maestro

DI CHIARA SIRK

«**C**hi è Manzù?», «Mi chiese un giorno Paolo VI. Santità - risposi - è un uomo dei campi, gli occhi inondati nella luce della pianura lombarda, affascinato sin da bambino delle bellezze incomparabili della sua Bergamo, innamorato del suo connazionale Caravaggio. Sua scuola è stata la famiglia modesta e numerosa. Suo stimolo la povertà e l'indigenza. Suo titolo accademico il dono divino di plasmare e trasfigurare la materia. Lo accompagna come sottofondo continuo la religione di sua madre. Ha vinto regolare concorso per la Porta della Morte della Basilica Vaticana. La Pontificia commissione per l'arte sacra lo invitò ad effigiare nel bronzo Giovanni XXIII». Questo il ricordo di monsignor Loris Francesco Capovilla, segretario particolare di Giovanni XXIII. Allo scultore, nell'ambito delle manifestazioni per la ricorrenza del 50° anniversario di apertura del Concilio, la Fondazione Cardinale Giacomo Lercaro dedica la mostra «Giacomo Manzù e il Concilio Vaticano II. Un nuovo volto dell'uomo nelle opere di un Maestro del Novecento», che sarà inaugurata venerdì 15, ore 18; presiede Antonio Paolucci, direttore dei Musei Vaticani, che parlerà su «Giacomo Manzù in Vaticano». La mostra - a cura di padre Andrea Dall'Asta S.I., Francesco Buranelli, Marcella Cossu, Giulia Manzù, Francesca Passerini, Elena Pontiggia - comprende una cinquantina di opere, molte delle quali provengono dalla Raccolta Manzù di Ardea collegata alla Galleria nazionale d'arte moderna di Roma; altre dalle collezioni della Fondazione Manzù di Ardea e della Raccolta Lercaro. Saranno inoltre esposte fotografie dell'epoca e parte di una corrispondenza epistolare intercorsa tra Manzù e alcuni significativi protagonisti del periodo. Dice padre Dall'Asta: «Questa mostra, senza averla la pretesa di essere esaustiva, vuole tuttavia riflettere su uno dei più grandi artisti italiani del Novecento, che ha accettato la sfida di ripercorrere i temi della narrazione cristiana secondo lo spirito di rinnovamento auspicato dal Concilio». «Non dobbiamo dimenticare, nel contesto di rinnovamento del Concilio - prosegue - il ruolo centrale avuto dal cardinale Giacomo Lercaro, arcivescovo di Bologna, che ben conobbe Giacomo Manzù, il quale eseguì per lui alcune opere significative, come un mezzo busto (1988) e un ritratto (1953) in bronzo, presenti in mostra e appartenenti alla Raccolta Lercaro, e soprattutto un monumento bronzeo, collocato nella basilica di San Petronio (1954). Marcella Cossu, direttrice della Raccolta Manzù (Ardea), ricorda gli esordi del rapporto fra Giovanni XXIII e Manzù: «Conterranei, il Papa e lo scultore si conoscono a Venezia il 6 settembre del 1956, in occasione dello svolgimento in contemporanea di due importanti manifestazioni, una religiosa e l'altra mondana, le celebrazioni del cinquecentenario del protopatriarca Lorenzo Giustiniani, e la XXVII Biennale d'Arte, dove Manzù espone quattordici bronzi con presentazione di Cesare Brandi. Due anni dopo questo primo incontro, dietro suggerimento di monsignor Giovanni Fallani, la Segreteria di Stato commissionò a Manzù il ritratto del nuovo Papa».



Di Giacomo Manzù «Cardinale», «Il pittore e la modella» e «San Giorgio»

Certosa, il restauro della Cappella maggiore

Giovedì 7, alle 11, in Certosa, nell'ufficio Hera, vicino l'ingresso, si terrà una conferenza stampa di presentazione dell'importante restauro della Cappella Maggiore della chiesa di San Girolamo. Parteciperanno Luigi Ficacci, Sopridente per i Beni Storici, Artistici ed Etnoantropologici per Bologna, Ferrara, Forlì-Cesena, Ravenna e Rimini; Marco Cammelli, presidente Fondazione del Monte; Carla Di Francesco, direttore della Direzione regionale per i beni culturali e paesaggistici dell'Emilia-Romagna; Ottorino Nonfarmale, Laboratorio di restauro; monsignor Gabriele Cavina, provvisorio generale; Graziella Polidori, RUP (supposto unico procedimento); Armanda Pellicciari, storica dell'arte, e padre Mario Micucci, rettore della chiesa di San Girolamo. Racconta padre Micucci: «Tra i lavori di recupero artistico ed architettonico della chiesa realizzati nei vent'anni nei quali ho finora retto la chiesa di San Girolamo, questo della Cappella maggiore è sicuramente il più significativo perché testimonia il più importante e vasto lavoro di Bartolomeo Cesì a Bologna. L'intervento, al quale sta lavorando Nonfarmale dal 15 ottobre 2012, si può effettuare grazie ai contributi soprattutto della Fondazione del Monte di Bologna e Ravenna, poi della Direzione Regionale per i Beni Culturali e paesaggistici dell'Emilia-Romagna, e impegna un totale di 153000 euro. Stiamo intervenendo inoltre sull'impianto elettrico, con un costo di 12000 euro, grazie al contributo di Hera e dei fedeli di San Girolamo». (C.S.)



Da sinistra «Certosino» e «San Pietro»

Julien Ries, la scomparsa dello studioso e cardinale belga

E' scomparso il 22 febbraio Julien Ries, studioso illustrissimo dell'Università cattolica di Lovanio e fondatore dell'antropologia religiosa, che dettò un nuovo metodo nell'approccio al sacro: «Il sacro si è reso incontrabile non attraverso un simbolo, ma in una Persona, in Gesù Cristo, il mediatore definitivo tra il sacro e l'uomo. È lui, il centro del sacro». È stata una delle sue luminose e folgoranti affermazioni, che lo mettevano in comunicazione diretta con il «Cristo centro del cosmo e della storia» con cui Giovanni Paolo II aprì, con la «Redemptor hominis», il suo pontificato. Di questo eccezionale studioso e sacerdote, modesto ed ilare, accademico ma non paludato, noi scoprimmo nel lontano 1982 la grandezza e la piena rispondenza di metodo per i nostri studi di pietà popolare e di arte cristiana, e da allora ne siamo divenuti discepoli: e siamo orgogliosi di averlo fatto venire a Bologna, in occasione del Congresso Eucaristico Diocesano del 1987, nel Convegno «La religiosità popolare tra manifestazione di fede ed espressione culturale» che la lungimiranza del cardinale Giacomo Biffi ci consenti di realizzare. Spettò a Ries il compito di dare il quadro di riferimento metodologico del convegno, cui parteciparono numerosi studiosi italiani e stranieri. Da allora, ci ha onorato della sua presenza quando veniva in Italia,

ad Abano: era l'occasione di confrontare con lui il nostro lavoro (fu lui ad approvare l'impianto culturale della mostra «Memoria e presenza» che fu al Meeting dell'Amicizia fra il popolo a Rimini nel 1988) e anche di gustare in allegria e bella compagnia la gastronomia bolognese, i nostri formaggi e i nostri vini: siamo stati con lui per esempio a Marzabotto, al Santuario di San Luca e a quello di Puianello. Che dire, oggi che fisicamente ci manca? Che gli vogliamo bene e continiamo sulla sua eredità di pensiero e di preghiere per il proseguo dei nostri studi: la sua autorità è stata riconosciuta quando nel Concistoro del 18 febbraio 2012 fu da Papa Benedetto XVI creato Cardinale. Noi siamo orgogliosi di esserne discepoli, e siamo grati all'editrice Jaca Book che ne ha portato in Italia l'opera e tuttora la diffondono. Gioia Lanzi, per il Centro studi cultura popolare



Julien Ries a Bologna

Taccuino culturale e musicale

Oggi, alle 17,45, per i «Vespri d'organo» nella basilica di San Martino Maggiore, siederà alla tastiera del prezioso organo rinascimentale Riccardo Tanesini, organista, clavicembalista e compositore attivo a livello internazionale. Sarà possibile ascoltare, nell'antica, originale sonorità, musiche di Giovanni Gabrieli e Girolamo Frescobaldi e le ricerche raffinatezze sonore di Tommaso Fabbri e Gabriele Fattorini. Ingresso libero. Sempre oggi, alle 11, replica alle 16, al Teatro Antoniano (via Guinizzelli 3), Babybofé propone «Il Barone di Münchhausen», musiche di Johann Sebastian Bach, con Giuseppina Coni, pianoforte. Mercoledì 6, nella chiesa di Santa Cristina (ore 20,30), Davide Franceschetti interpreta pagine di Mozart, Chopin, Janácek e Debussy su un fortepiano Schanz, un pianoforte Érard di metà '800 e un pianoforte Steinway & Sons del 1864, della collezione della Fondazione Carisbo. San Giacomo Festival propone diversi momenti musicali, inizio sempre ore 18. Oggi, nel Tem-

pio San Giacomo Maggiore, «Sol Bach. Brani bachi nella tonalità di sol maggiore e minore» eseguiti dall'organista Cesare Masetti. Venerdì 8, nell'Oratorio di Santa Cecilia, «Des Voix de femmes. Musiche di donne, donne in musica» con Alice Ungerer, soprano, e Francesco Greco, pianoforte. Sabato 9, il Gruppo vocale Heinrich Schütz presenta «Videte dolorem meum. Voce di chi piange: dall'esilio al Sabato Santo», clavicembalo e direzione Roberto Bonato. Musiche di Lobo, Charpentier e Gesualdo da Venosa. Domenica 10, San Giacomo Maggiore, concerto dedicato ad Arcangelo Corelli, con Fabrizio Longo ed Enrico Parizzi, violinisti, e Michele Vannelli, organo. Sabato 9, ore 17, nella Sala Mozart dell'Accademia Filarmonica, la pianista Martina Consonni esegue musiche di Beethoven, Schubert, Chopin e Fanny Mendelssohn-Bartholdy. Nell'ambito de «L'architettura delle chiese del cardinale Lercaro», promossa da «Dies Domini - Centro studi per l'architettura sacra e la città», sabato 9, alle 15, l'architetto Claudia Manenti guida una visita a San Vincenzo De' Paoli.

Correggio, convegno su liturgia e arte sacra

I Centro studi per la cultura popolare promuove domenica 10 nell'Aula Magna di Palazzo Belotti (Corso Mazzini, 44) a Correggio (Reggio Emilia) una Giornata di studio sul tema «Ciò che abbiamo di più caro». Il programma è stato pensato seguendo le indicazioni del Santo Padre di celebrare l'Anno della Fede riprendendo i contenuti del Concilio nel 50° del suo inizio. Alle 10 accoglienza e presentazioni, alle 10,30 riflessioni sulla liturgia e sull'arte sacra alla luce della Costituzione conciliare «Sacrosanctum Concilium»; relazioni di Gioia Lanzi (liturgia) e Fernando Lanzi (arte sacra); interventi dei partecipanti e discussione assembleare; alle 12,30 pranzo, alle 14,30 assemblea: approfondimenti, aggiornamenti, proposte; alle 16,30 conclusioni, avvisi e saluti. Per ragioni organizzative si invitano i partecipanti a segnalare la loro presenza a Maurizio Rizzolo, maurizio.rizzolo@santomaso.org entro giovedì 7; info: tel. 3356771199.

Dio si manifesta nella storia

DI CARLO CAFFARRA *

Il Signore disse ad Abramo: vattene dalla tua terra, dalla tua parentela e dalla casa di tuo padre verso la terra che io ti mostrerò». (Gen 12,1). Viene narrato con queste parole un fatto che costituisce «la svolta» nella storia dell'umanità. All'uomo che cercava Dio come a tentoni il Signore rivolge la parola. È una parola che propone un progetto di vita nuovo: un inizio. Un progetto di vita di cui Dio stesso si assume la responsabilità ultima. La vicenda di Abramo lo documenta ampiamente: fa nascere un figlio da una donna sterile. Non solo, ma questa parola è certamente rivolta ad uno, ma in ordine ad un popolo: «farò di te una grande nazione». La parola, il discorso che Dio rivolge all'uomo, quindi, non dona all'uomo solo delle informazioni di cui pure aveva bisogno, ma è una comunicazione che produce fatti e cambia la vita. In altre parole. Dentro alle vicende umane, dentro alla storia umana, accade una storia che potremmo chiamare «sacra» che ha come attori Dio che parla all'uomo e agisce, e la persona umana cui viene chiesto di coinvolgersi. Potremmo anche dire: è una vera rappresentazione teo-drammatica che avviene sul palco dell'universo, i cui attori sono Dio e l'uomo. Non è necessario narrare ora tutta l'azione teo-drammatica. Basta che abbiate chiaro cosa significa che Dio parla all'uomo, e cosa questo comporta per l'uomo nella ricerca di Dio. Non lo cerca più a tentoni, perché gli è data la possibilità di ascoltarlo. Da un certo momento in poi, coloro che vivevano questa storia sacra hanno avvertito il bisogno di mettere per iscritto questa vicenda, parole e fatti. Sono nati così un insieme di libri che nel loro insieme sono giustamente chiamati sacra scrittura o Bibbia.

Ma con tutto questo il discorso di Dio all'uomo che lo cerca non è concluso. Anzi, avviene qualcosa di assolutamente imprevedibile. L'apostolo Giovanni, nel Prologo al suo Vangelo scrive: «Dio nessuno l'ha mai visto». Dio certamente aveva parlato all'uomo, ma l'uomo non aveva visto il volto di Dio. Un grande amico di Dio, a cui Dio rivolgeva da amico ad amico molto spesso la sua parola, Mosè, gli disse alla fine: «mostrami la tua gloria». E non fu esaudito. E' come se Dio parlasse all'uomo, ma colle spalle voltate. Cosa è accaduto, alla fine? Che Dio stesso si è svelato, divenendo uomo senza cessare di essere Dio. Si è rivelato. L'uomo ha visto Dio stesso nella nostra umanità; Dio che ha parlato vivendo la nostra stessa vicenda umana, fino a morire per noi per vincere la nostra paura. La ricerca dell'uomo, in fondo, ha finalmente raggiunto il suo termine; il pellegrinaggio umano ha

Pubblichiamo un ampio stralcio della terza lezione della «Scuola della fede» tenuta martedì scorso dall'Arcivescovo ai giovani; integrale su www.bologna.chiesacattolica.it

raggiunto la sua meta; il suo andare a tentoni per trovare la luce vera è finito. Dio che è venuto ad abitare fra noi, nell'unico modo che avrebbe dato all'uomo di incontrarlo, di ascoltarlo e di vivere con Lui: facendosi uno di noi, come uno di noi; incarnandosi, inumanizzandosi. Il Dio-uomo è Gesù di Nazareth, il figlio di Maria. Dopo di Lui, Dio rientrò nel silenzio. Per quale ragione? Perché ci ha già detto tutto in Gesù; non ha più nulla da dirci. Ora non ci resta, se siamo veramente cercatori di Dio, ascoltare la Parola che Dio ci ha detto, incontrarlo realmente da persona a persona incontrando Gesù.

Ma ora il cercatore di Dio non può non porre una domanda decisiva: concretamente, allora, per ascoltare ciò che Dio mi dice, per incontrare Gesù, non mi resta che leggere la Bibbia? Dio in Gesù viene incontro alla mia ricerca mediante un libro? Questa domanda ha percorso questi duemila anni che ci separano da Cristo. E siccome sono state date risposte false che non hanno affatto portato ad incontrare Cristo, credo sia bene prima di tutto indicarle così che non le seguite. La prima strada sbagliata è la seguente. Immaginiamo che un ragazzo abbia incontrato una ragazza e comincia a nascerne fra loro l'amore. Uno dei due comincia a pensare: «come faccio a sapere se mi ama o no?». E decide: «siccome mi ha scritto alcune lettere, vado ad analizzarle e così saprò se mi ama o no». Si può sapere, rendersi conto di chi è una persona per te prescindendo dalla persona stessa, e



Caravaggio: «Il sacrificio di Isacco»

studiano ciò che la persona ha detto o scritto? Molti hanno cercato una risposta a quella domanda facendo uno studio molto accurato di ciò che Gesù aveva detto o fatto, distinguendo le sue parole proprie dalla testimonianza di chi aveva vissuto con Lui. Lo hanno fatto attraverso una analisi molto accurata dei testi evangelici. Che cosa hanno trovato alla fine? Niente. All'origine di questo atteggiamento sta un errore di metodo molto grave. Perché c'è un solo modo di renderti conto se la tua/il tuo ragazzo/o ti ama: la sua compagnia, stare assieme. Così c'è un modo per vedere se Gesù dice il vero, se le sue promesse sono affidabili: la sua compagnia. Bisogna dunque verificare se essa è oggi possibile. La seconda strada sbagliata è oggi molto battuta, soprattutto dai giovani. E' più ingannevole, perché più seducente. La domanda è: «come faccio oggi ad incontrarmi

con Cristo ...?». La risposta è: «facendo quello che ti dice di fare (lavora per i poveri, impegnati per la pace ...); esegui con generosità ciò che ti dice di fare». Poiché questa risposta è molto seducente ed ha ingannato già tanti giovani, impedendo loro di incontrare Cristo, dobbiamo analizzarla bene. Comincio col richiamare l'attenzione su un episodio evangelico: l'incontro con Zacheo. Quando avvenne l'incontro? Quando Zacheo dice: «restituisc... do la metà ai poveri? No: questa decisione è una conseguenza dell'incontro con Cristo. E' Cristo che dice: «scendi, oggi mangio con te». Ecco l'incontro! E solo allora Zacheo capisce che non si può stare in compagnia con Cristo e continuare a rubare, ad essere prepotenti coi più deboli, a prevaricare sugli innocenti.

* Arcivescovo di Bologna

Catecumeni, la purificazione interiore attraverso gli scrutini

Dopo la prima parte della Quaresima, costituita dalle prime due domeniche-settimane, inizia la seconda parte (terza, quarta e quinta domenica-settimana), nella quale la preparazione al battesimo entra in una nuova fase, quella degli scrutini, che completano la preparazione spirituale e catechistica degli eletti o «aspiranti» alla vita cristiana. Il Rito per l'iniziazione Cristiana degli Adulti (n. 154) spiega che gli scrutini «tendono a purificare la mente ed il cuore, a fortificare contro le tentazioni, a rettificare le intenzioni e a stimolare la volontà verso una più intima adesione a Cristo». La parola «scrutinio» fa riferimento al linguaggio scolastico della formazione e della maturità. Si viene esaminati rispetto ad una preparazione, che deve essere verificata, per procedere oltre, con la garanzia di competenze acquisite. Preparandosi

alla vita cristiana occorre la familiarità con la Parola di Dio, per avere la conoscenza di Cristo e vivere in Lui l'amore fraterno. Per tutto ciò non è sufficiente l'impegno intellettuale dello studio e della volontà, per quanto necessario. Il rito volge in preghiera la richiesta che gli eletti siano sostenuti, purificati, fortificati dallo Spirito Santo, si incontrino con Cristo e siano da Lui trasformati. Ed è significativo che lo scrutinio si conclude e completa con la preghiera di esorcismo (liberazione) che, facendo riferimento al Vangelo di Giovanni dell'incontro di Gesù con la Samaritana, mette in guardia da una vana fiducia in se stessi e dall'insidia del maligno che si può nascondere nelle pieghe dello spirito di falsità, sempre in agguato.

Monsignor Gabriele Cavina, provvisorio generale

Il cardinale in visita pastorale a Vedrana

Un fine settimana davvero memorabile, quello del 23 e 24 febbraio, per la comunità di Vedrana: la tanto attesa e preparata visita del nostro Arcivescovo accompagnata da un'abbondantissima nevicata. Abbiamo vissuto la visita pastorale all'insegna della bellezza dell'incontro: il paesaggio che si è presentato ai nostri occhi sabato mattina e pomeriggio era molto suggestivo ed invitava alla festa e alla gioia. Il ricco manto nevoso ha creato un ambiente insolito, ma straordinariamente bello ed evocativo. Sono stati tanti i momenti significativi della visita: l'incontro con le persone ammalate e anziane nel corso della mattinata di sabato; il colloquio cordiale e fraterno con il parroco; gli incontri del sabato pomeriggio con i bambini e i ragazzi del catechismo dell'iniziazione cristiana, del dopo cresima e i loro genitori. Dopo l'incontro con i genitori, sempre sotto una fitta nevicata, ci siamo trasferiti presso la Casa Madre delle Visitandine dell'Immacolata dove abbiamo avuto la possibilità di vivere un breve ma intenso momento di dialogo e di conoscenza con il Consiglio pastorale parrocchiale, il Cpa e il consiglio direttivo dell'Ansipi. L'Arcivescovo ci ha aiutati a comprendere la funzione di questi organi di partecipazione alla vita della comunità cristiana: corresponsabilità e sincerità sono

state le parole chiave della riflessione. Soprattutto in questi intensi mesi del dopo-terremoto il lavoro e l'impegno di questi gruppi è stato essenziale per vivere positivamente le attività ordinarie della pastorale. Dopo la celebrazione dei primi Vespri della II domenica di Quaresima il cardinale ha reso omaggio alla tomba del servo di Dio don Giuseppe Codicè e si è intrattenuto brevemente con la comunità delle suore, salutando le consorelle più anziane. La domenica mattina è stata vissuta all'insegna di una grande partecipazione ed entusiasmo. La Messa è stata celebrata nel salone parrocchiale dato che la chiesa è ancora chiusa per inagibilità a seguito dei danni subiti dal terremoto. Il Cardinale, al termine della Messa, ha esortato la nostra comunità parrocchiale a continuare nel cammino intrapreso e ha indicato alcune attenzioni: la riscoperta del valore della Messa feriale, della confessione frequente e delle catechesi per gli adulti.

Abbiamo vissuto giornate davvero intense e belle: ringraziamo il Signore per questo grande dono che ha concesso alla nostra comunità e speriamo di poter custodire la ricchezza di questo momento.

Don Gabriele Davalli,
parroco di Vedrana



Un momento della visita pastorale a Vedrana

Caffarra: «In Quaresima Gesù agisce in noi»

Cari fratelli e sorelle, vi ho detto all'inizio che il mistero della Trasfigurazione del Signore indica la direzione del nostro cammino quaresimale. In che senso? Riascoltiamo l'apostolo Paolo: «la nostra patria è nei cieli e di là aspettiamo come salvatore il Signore Gesù Cristo il quale trasfigurerà il nostro misero corpo per conformato al suo corpo glorioso, in virtù del potere che ha di sottomettere a sé tutte le cose». Durante la Quaresima noi lasciamo operare in noi la potenza del Signore trasfigurato; noi facciamo spazio e consentiamo che la sua potenza operi in noi, e «trasfiguri la nostra persona nella sua gloria». Ciò che è accaduto nell'umanità di Gesù al momento

della Trasfigurazione, deve accadere in ciascuno di noi: siamo destinati a diventare «trasfigurati» in Gesù trasfigurato. In che modo? Come potremmo consentire alla potenza trasfiguratrice di Gesù di operare in noi? La Quaresima ci è donata per disporci a questa trasfigurazione. Se vogliamo essere trasfigurati in Cristo, dobbiamo non essere «tutti intenti alle cose della terra», riconoscere la nostra indegnità e confessare spesso i nostri peccati. E' questa la grazia che la Chiesa ci ha fatto chiedere all'inizio: di essere nutriti nella nostra fede dalla parola di Dio, e purificati negli occhi del nostro spirito, perché possiamo contemplare e partecipare la gloria del Signore trasfigurato. (Dall'omelia del cardinale a Vedrana)

Agli «eletti»: nel Simbolo la fede che vi dà una vita nuova

All'inizio della seconda settimana di Quaresima, la Chiesa ci fa meditare il mistero della Trasfigurazione del Signore. Essa illumina dal di dentro tutto il nostro cammino quaresimale; ne indica la direzione. Il Signore ci concede di aiutarci colle mie parole ad averne una consolante comprensione. «Gesù prese con sé Pietro, Giovanni e Giacomo e salì sul monte a pregare». Nella storia del popolo ebreo, il monte era stato il luogo delle grandi rivelazioni di Dio a Mosè e al profeta Elia. Cosa accadde a Gesù? «il suo volto cambiò di aspetto e la sua veste divenne candida e sfolgorante». E poco oltre, il testo evangelico aggiunge che i tre discepoli «videro la sua gloria». La parola non significa uno splendore solamente esteriore, ma ciò che Dio è in se stesso. Cosa dunque significa che i tre discepoli «videro la gloria di Gesù»? Videro Gesù come Egli è davanti a Dio. Pochi giorni prima Gesù aveva chiesto: «chi sono io per la gente?»; poi subito dopo, rivolgendosi ai discepoli: «ma voi chi dite che io sia?». Ed aveva ricevuto due risposte molto diverse. Ora è un'altra domanda quella decisiva: «chi è Gesù secondo Dio, secondo il Dio di Mosè e di Elia?». E la risposta è in ciò che accade: la trasformazione del volto e del corpo di Gesù nella stessa luce e nello stesso splendore di Dio. La risposta è nelle parole che si odono: «questi è il Figlio mio l'eletto: ascoltetelo». Ma questa grandiosa rivelazione dell'identità di Gesù avviene durante una conversazione di Gesù con Mosè ed Elia. Il testo evangelico ce ne rivela anche il contenuto: «parlavano della sua dipartita che avrebbe portato a termine a Gerusalemme». La gloria di Dio rivela chi è veramente Gesù solo all'interno della decisione di Gesù di percorrere la via della croce. La sua carne è glorificata mediante la Croce. Domenica scorsa abbiamo visto Gesù tentato dal Satanà nel deserto. E Satanà, concludeva il Vangelo di domenica scorsa, non si è dato per vinto. Egli continuerà ad insidiare la libertà umana di Gesù perché abbandoni la via della croce, per cercare il successo, il potere, e la gloria umani. Già che Gesù vive sul monte nella Trasfigurazione è la conferma colla quale il Padre consola interiormente Gesù, anticipandogli già da ora per qualche istante quella gloria con cui lo avrebbe glorificato nella Risurrezione. Sceso dal monte, Gesù qualche giorno dopo farà ai suoi discepoli il secondo annuncio della passione con una convinzione che vuole trasmettere ai suoi discepoli: «mettetevi bene in mente queste parole: il Figlio dell'uomo sta per essere consegnato in mano degli uomini». Gesù, continua il racconto evangelico, «mentre stavano per compiersi i giorni in cui sarebbe stato tolto dal mondo, indirì il volto per andare a Gerusalemme». La trasfigurazione che ha vissuto nella sua carne, spinge Gesù verso la passione: «egli in cambio della gioia che gli era posta innanzi, si sottopose alla croce; disprezzando l'ignominia, si è assiso alla destra del trono di Dio». Carrissimi catecumeni - eletti, uno dei più grandi romanzi della modernità, «Delitto e castigo» di F. Dostoevskij, descrive il cammino di conversione di un giovane omicida. Egli durante la sua prigione in Siberia raggiunge la pace col Signore e con se stesso. Ed ecco come il grande scrittore termina il romanzo: «ma qui comincia una nuova storia, la storia del grande rinnovarsi di un uomo [...]», del suo graduale passaggio da un mondo in un altro, dei suoi progressi nella conoscenza di una nuova realtà, fino allora completamente ignota». Fra poco vi sarà dato il simbolo della fede, la sintesi cioè della fede della Chiesa, nella quale sarete battezzati. Fatela profondamente vostra; custoditela e difendetela da ogni insidia. Quanto più voi crescerete in essa, voi «passerete gradualmente da un mondo all'altro». Quanto più approfondirete la conoscenza della fede, voi «progredirete nella conoscenza di una nuova realtà, fino ad ora completamente a voi sconosciuta». La fede, il cui riassunto oggi riceverete, vi fa veramente rinascere ad una vita nuova.

Cardinale Carlo Caffarra



La «Trasfigurazione» di Raffaello (particolare)

Stazioni quaresimali: proseguono gli appuntamenti nei vicariati

Proseguono, nei vicariati della diocesi, le Stazioni quaresimali, venerdì 8 marzo. Per il vicariato di **Galliera**, zona di Argelato, Bentivoglio, San Giorgio di Piano alle 20.30 Confessioni, alle 21 Messa a San Giorgio di Piano; zona di Baricella, Malalbergo, Minerbio alle 20.30 Confessioni, alle 21 Messa a San Gabriele di Baricella; zona di Galliera, Poggio Renatico, San Pietro in Casale alle 20.30 Confessioni, alle 21 Messa a Poggetto. Per il vicariato di **Budrio**, Comune di Budriano alle 20 Confessioni, alle 20.30 concelebrazione a Cento di Budrio; Comune di Molinella, alle 20 Confessioni, alle 20.30 Messa a San Martino in Argine; Comune di Medicina alle 20 Confessioni, alle 20.30 Messa, alle 21.15 Catechesi guidata dall'equipe diocesana dell'Azione cattolica a Villa Fontana. Per il vicariato **Alta Valle del Reno**, zona Vergato, zona pastorale 1 alle 20 Via Crucis, alle 20.30 Messa a Pietracolora, zona pastorale 2 alle 20.30 Veglia di preghiera sul Credo a Grizzana Morandi; zona Porretta Terme alle 20.30 Confessioni, alle 21 Messa a Ponte della Venturina. Per il vicariato di **Cento**, zona A alle 19.30 Rosario, alle 20 Messa a Pieve di Cento, zona B alle 20.30 Confessioni, alle 21 Messa a San Carlo, zona C alle 20.30 Confessioni, alle 21 Messa a Pieve di Cento, zona D ore 19.30 Confessioni, ore 20 Messa a San Pietro, zona E alle 20.30 Confessioni, alle 21 Messa a Castello d'Argile. Per il vicariato di **Persiceto-Castelfranco** alle 20.30 Rosario, alle 21 Messa a Panzana. Per il vicariato **Bologna Ovest** zona Calderara ore 20 Confessioni, ore 20.30 Messa a San



Vitale di Reno; zona Casalecchio, ore 20.45 Messa a San Biagio; zona Anzola-Borgo Panigale alle 20.30 Messa a San Pio X; zona Zola Predosa alle 20 Confessioni, alle 20.30 Messa nell'abbazia Santi Nicolò e Agata. Per il vicariato **Bologna Ravone** alle 21 Messa alla Beata Vergine Immacolata incontro sul tema: «Concilio Vaticano II: la Dei Verbum», guidato da don Marco Settembrini. Per il vicariato **Setta-Sambro-Savena**, unità pastorale di Castiglione dei Pepoli alle 21 Stazione a Baragazza; zona di Loiano-Monghidoro alle 20.30 Via Crucis e Confessioni, alle 21 Messa a Loiano; zona San Benedetto Val di Sambro alle 20.30 Messa a Plan del Voglio. Per il vicariato **San Lazzaro-Castenaso** alle 20.30 Confessioni, alle 21 Messa a Sant'Agostino della Ponticella. Per il vicariato di **Castel San Pietro Terme** mercoledì 6 a Osteria Grande alle 20.30 Messa, alle 21 catechesi sul tema: «Passione di Cristo. Passione dell'uomo» guidata da padre Roberto Gonzales Ic. Per il vicariato **Bologna Sud-Est**: zona pastorale Alemanni alle 21 Via Crucis da Santa Teresa del Bambino Gesù a Santa Maria Goretti a San Severino; zona Nostra Signora della Fiducia, Corpus Domini, Santa Maria Annunziata di Fossolo: alle 21 a Santa Maria Annunziata di Fossolo adorazione Eucaristica: «Vera a giudicare i vivi e i morti. Pasqua e vita cristiana nel segno della fede e della novità»; zona San Giacomo fuori le Mura, San Giovanni Bosco, San Lorenzo alle 21 a San Giovanni Bosco riflessione di don Ambrogio Galbusa su «Un cammino con i giovani alla ricerca di Dio: padre Daniele Badiali»; zona Murris-Toscana alle 21 a San Ruffillo Liturgia della Parola sul tema «La fede in Cristo alla luce del Sabato Santo (nella risurrezione)», anima monsignor Vincenzo Zarri, vescovo emerito di Forlì.

A cura dell'Acc-Emilia Romagna	le sale della comunità
ALBA v. Arcugnano 3 051.352906	Frankenweenie Ore 15 - 16.50 18.40
ANTONIANO v. Guinizzelli 3 051.3940212	La parte degli angeli Ore 18.30 - 20.30 22.30
BELLINZONA v. Bellinzona 6 051.6446940	Les miserables Ore 15 - 17.45 - 20
BRISTOL v. Toscana 146 051.474015	Anna Karenina Ore 15 - 17.30 - 20
CHAPLIN v. Saragozza 5 051.585253	La migliore offerta Ore 16 - 18.45 - 21
GALLIERA v. Matteotti 25 051.4151762	Promised land Ore 16.30 - 18.45 - 21
ORIONE v. Cimabue 14 051.382403	Flight Ore 15 - 17.30

051.435119	20 - 22.30
PERLA v. S. Donato 38 051.242212	Vita di Pi Ore 15.30 - 18 - 21
TIVOLI v. Massarenti 418 051.532417	Il sospetto Ore 18.30 - 20.30
CASTEL D'ARGILE (Don Bosco) v. Marconi 5 051.976490	Chiuso
CASTEL S. PIETRO (Jolly) v. Matteotti 99 051.944976	Il principe abusivo Ore 16.30 - 18.30 20.30
CENTO (Don Zucchini) v. Guenica 19 051.902058	Hotel Transilvania Ore 16.30 Noi siamo infinito Ore 21
LOIANO (Vittoria) v. Roma 35 051.6544091	Lincoln Ore 21
S. GIOVANNI IN PERSICETO (Fanin) v. Garibaldi 3/c 051.821388	The impossible Ore 16.30 - 18.45 - 21
S. PIETRO IN CASALE (Italia) p. Giovanni XXIII 051.818100	VERGATO (Nuovo) v. Garibaldi 051.6740092

bo7@bologna.chiesacattolica.it
appuntamenti per una settimana

IL CARTELLONE

**Ulivo, i parroci prenotino le fascine - Ufficio matrimoni, apertura quaresimale
San Giovanni Bosco, un nuovo lettore - Osteria Grande, solenni Quarant'Ore**

diocesi

ULIVO. I parroci che desiderano avere lo stesso numero di fascine di ulivo dello scorso anno, o un numero minore o maggiore sono pregati di telefonare al più presto al numero 0516480758.

UFFICO MATRIMONI. Si ricorda che per tutto il periodo della Quaresima l'Ufficio matrimoni sarà aperto solo il martedì ed il venerdì dalle 10 alle 13.

ANNO GIUDIZIARIO. Sabato 9 alle 10 nel Convento San Domenico il vescovo generale monsignor Giovanni Silvagni assisterà all'inaugurazione dell'Anno giudiziario tributario.

parrocchie

SAN GIOVANNI BOSCO. Domenica 10 alle 10 nella parrocchia di San Giovanni Bosco il vescovo ausiliare emerito Ernesto Vecchi celebra la Messa nel corso della quale istituirà Lettore il parrocciano Ottelo Bisciarì.

SANTA MARIA DELLE GRAZIE. Nella parrocchia di Santa Maria delle Grazie domenica 10 dalle 9.45 alle 11 nel teatro parrocchiale (Messa alle 11.15) catechesi quaresimale sul tema «... fu crocifisso, morì e fu sepolto», da pag. 164 a 173 del Catechismo della Chiesa cattolica (CCC).

OSTERIA GRANDE. Da mercoledì 6 a domenica 10 nella parrocchia di San Giorgio di Varginona (Osteria Grande) si terranno le solenni Quarant'Ore e breve corso di riflessioni spirituali. Tema delle riflessioni: «Questa vita, che io vivo nel corpo, la vivo nella fede del figlio di Dio, che mi ha amato e ha consegnato se stesso per me (Galati 2,20)».

LAGARO. Oggi nella parrocchia di Lagaro alle 17 celebrazione Vespri e catechesi adulti con lettura del Decreto del Concilio Vaticano II sull'apostolato dei laici «Apostolicam actuositatem» (n. 9 - 12). Al termine Benedizione eucaristica.

BORGIO PANIGALE. Nella parrocchia di Santa Maria Assunta di Borgo Panigale si terrà una mostra-mercato pasquale: si aprirà venerdì 8 alle 15, quindi proseguirà sabato 9, domenica 10 e domenica 17 dalle 9 alle 12.30 e dalle 14.30 alle 19. Il ricavato andrà per le opere parrocchiali.

MADONNA DEL LATO. Oggi pellegrinaggio quaresimale al Santuario della Madonna del Lato di Montecaldaro: alle 14.30 partenza da Palesio, recitando il Rosario; all'arrivo al Santuario preghiera mariana e conclusione con la processione davanti alla Venerata Immagine nell'abside del Santuario. Alla Casa del Pellegrino sarà attivo un servizio di ristoro.

associazioni e gruppi

SERVI DELL'ETERNA SAPIENZA. Domani alle 16 nella sede dei Servi dell'Eterna Sapienza (Piazza San Michele 2) padre Fausto Arici, domenicano terrà il terzo incontro su «La Lettera ai Filippesi»: tratterà il tema «L'inno cristologico».

«GENITORI IN CAMMINO» La Messa mensile del gruppo «Genitori in cammino» si terrà martedì 5 alle 17 nella chiesa della Santissima Annunziata a Porta D'Azeglio.

LEGIO MARIAE. La Legio Mariae di Bologna invita all'incontro che si tiene ogni martedì alle 15 nella parrocchia di Santa Rita (via Massarenti 418); temi: «Preghiera, apostolato, carità, evangelizzazione». Si preannuncia anche che lunedì 15 aprile si terrà la consacrazione alla Madonna per tutti coloro che lo desiderano alle 15.30 nella Cappella delle monache Agostiniane (via Santa Rita 6).

ORIZZONTI DI SPERANZA. Martedì 5 alle 18 nella Basilica di Santa Maria dei Santi il movimento Orizzonti di speranza - Fra Venanzio Maria Quadrini promuove una conversazione con la sociologa Egeria Di Nallo sul tema «Il messaggio evangelico e home food». Seguono meditazione, preghiera e solenne benedizione.

ACLI GIOVANNI XXIII. Per iniziativa del Circolo Acli Giovanni XXIII giovedì 7 alle 18 nella Sala al 1° piano di via Lame 116 incontro con il

professor Luigi Pedrazzi sul tema «Giuseppe Dossetti: un uomo, un cristiano».

SAN MARTINO. Per iniziativa del Centro culturale San Martino venerdì 8 alle 21 nella Sacrestia della Basilica di San Martino Maggiore (via Oberdan 25) Bruno Breveglieri terrà una conversazione su «Un parrocchiano di San Martino fra il XIII e il XIV secolo: Zanetto Bentivoglio».

società

SCUOLA PER GENITORI. Il Centro famiglia di S. Giovanni in Persiceto organizza «Coppia e genitori. Percorsi di incontro e conversazioni insieme». Giovedì 7 alle 20.30 nel Palazzo Fanin (piazza Garibaldi 3) a San Giovanni in Persiceto Marco Carione, psicologo-psicoterapeuta, nell'ambito del tema «Conoscere e incontrare bambini dai 2 ai 5 anni» parlerà di «Bolle di rabbia: significati e gestione delle crisi».

GHISILARDI. Il Centro San Domenico, nell'ambito di «Ghisilardi incontri» propone alcuni incontri sul tema «La fatica di crescere - e far crescere - in una società disorientata». Giovedì 8 dalle 17.30 alle 19.30 incontro su «Giovani e adulti: imparare da chi, imparare per che cosa?»; relatori Pier Luigi Celli, preside della Luisa e Marina Resta, studentessa; coordina fra Giovanni Bertuzzi, domenicano, direttore del Centro San Domenico.

VIDICATICIO. Nuovo appuntamento della rassegna «Filtri Artistici», che si tiene nella Sala da tè dell'Hotel Villa Svizzera a Vidicaticio (via Marconi 15): oggi alle 16, tema «Ci si sente. Ci si vede. Il Belvedere tra streghe e fantasmi»; relatrice Alessandra Biagi dell'associazione culturale Capotauro. Info: tel. 053453925, www.albergovillasvizzera.eu

spettacoli

ANTONIANO. Per la stagione di teatro ragazzi, domenica 10 alle 11 e alle 16 al Teatro Antoniano (via Guinizzelli 3) andrà in scena lo spettacolo «I tre porcellini». Info e prevendite: biglietteria, tel. 051.3940212 o www.antoniano.it

ALEMANNI. Sabato 9 alle 21 e domenica 10 alle 16 al Teatro Alemanni (via Mazzini 65) la Compagnia dialettale «Bruno Lanzarini» presenta «Che bursa con cla bursa». Info: tel. 051.303609 - 051.0548716.

FANIN. Al teatro Fanin di San Giovanni in Persiceto (Piazza Garibaldi 3/c) venerdì 8 alle 21 Teo Teocoli in «Teo Teocoli show»; domenica 10 alle 16 la compagnia Fantateatro in «Il cavalier Serrato», per bambini e famiglie. Info e prenotazioni: tel. 051821388, www.cineteatrofanin.it

Il notiziario di Caritas Bologna

Si apre con un ringraziamento a Papa Benedetto XVI, definito «Il Papa della carità» dal vicario episcopale monsignor Antonio Algori, il più recente numero del «Notiziario Caritas Bologna». Segue un riepilogo del «Fondo straordinario di solidarietà 2013»: sono stati erogati finora 412.920 euro a 638 famiglie. Poi la «lettera aperta» del Cardinale alla bambina ritrovata fra i rifiuti, e un breve articolo sul Servizio accoglienza alla vita di Bologna. Poi gli appuntamenti per collaboratori delle Caritas, delle associazioni caritative e realtà del Terzo settore di ispirazione cristiana: il primo sarà mercoledì 6 con il ritiro di Quaresima al Centro Cardinale Poma (via Mazzoni 6/4); alle 9,30 riflessione di don Ruggero Nuvoli e alle 11,30 Messa. Un'intera pagina è dedicata a riferire del Convegno di studio sul tema del «gioco compulsivo» che si è tenuto all'Istituto Veritatis Splendor; un'altra alla visita del ministro francese Guillaume Garot alla Piattaforma Ortofrutta Caritas di Villa Pallavicini. Infine un ricordo di don Giuseppe Dossetti, alcuni ringraziamenti e alcuni lutti. Per avere il Notiziario rivolgersi alla Caritas, via Sant'Alo 9, tel. 051221296, fax 051273887, e-mail caritasbo@libero.it o consultare il sito www.caritasbologna.it.

Gesù Buon Pastore, gospel & spiritual

Sabato 9 nella parrocchia di Gesù Buon Pastore (via Martiri di Monte Sole 10) alle 21 concerto gospel & spiritual dei cori «Plantations sound chorus» e «On the chariot». Offerta libera: il ricavato sarà devoluto all'Avis per il «Progetto Tende di Natale».



«Plantations sound chorus»

Polisportiva Villaggio del Fanciullo

Sono iniziate le iscrizioni al 3° periodo delle attività sportive organizzate dalla Polisportiva Villaggio del Fanciullo negli omonimi impianti sportivi (via B. Cavalieri 3). Le attività svolte in palestra sono: per bambini: massaggio infantile, baby sport, minivolley e pallavolo, minibasket e pallacanestro, judo, danza creativa e danza classica; per adulti: hata yoga, danza del ventre, total body, Gag, Stretching, rieduzione posturale (metodo Feldenkrais), passeggi e pilates; per over 60: combinazioni di attività in palestra e in piscina: corsi nuoto dai 3 mesi ai 99 anni, lezioni private di nuoto, nuoto master, nuoto sincronizzato, nuoto agonistico, acquagym in acqua alta e in acqua bassa, acquagym pre e post parto; acqua postural, rieduzione funzionale in acqua, apnea, sub e nuoto libero (per maggiori di 14 anni). Per informazioni tel. 0510935811 (palestra) - 0515877764 (piscina) oppure www.villaggiodelfanciullo.com.



La palestra

Gruppo preghiera per «Bimbo tu»

Per sostenere l'attività dell'associazione Bimbo Tu, che opera presso il Bellaria per aiutare le famiglie dei piccoli ricoverati, si è costituito un Gruppo di preghiera dedicato alla santa dei piccoli, Santa Teresa di Gesù Bambino. Il gruppo, guidato da Fabio Gentile, presidente dell'associazione di volontariato «Gli amici di Beatrice», si è gemellato con quello guidato da Claudia de Bernardo che da oltre un anno si riunisce nella cappella Gesù Bambino del Sant'Orsola per pregare per tutti i bambini ricoverati in quell'ospedale, i volontari che li aiutano e i medici che li curano. «Due esempi di apostolato della preghiera che toccano i luog